

TITOLI DI TESTA

RISATE sommesse di alcuni ragazzi.

SALVATORE (O.S.)

Tenetevi pronti... appena arrivano
silenzio assoluto! Se ci scoprono...
siamo fritti.

SASA' (O.S.)

Picciotti... lo voglio vedere
con il sangue che gli va alla
testa e quella faccia da culo
rossa come le mutande di mia
madre quando ha le sue cose!

Risate.

SASA' (O.S.)

(continuando)

Minchia Totò, questa volta ci
arrestano...

SALVATORE (O.S.)

Appena c'è lo sparo ce la
filiamo dalla finestra, Sasà.

CICCIO (O.S.)

Mi tremano le gambe dalla paura...
speriamo che non mi piscio addosso...
(pausa)
dal ridere!

Risate.

SALVATORE (O.S.)

Don Nicolino occhi di purpu
si cridi longu puru ch'è curtu!

SOTTOTITOLI

Don Nicolino occhi di polipo
si crede alto anche se è basso.

Risate.

CICCIO (O.S.)

Totò la tua poesia mi piace!
E poi come fa?

SALVATORE (O.S.)

Non è una poesia... è una frase
che mi è venuta ora pensando a
don Nicolino. Lo immagino... che
esce da casa tutto "ntillicchiato"
con il suo vestito chiaro...

FADE IN:

EST. PAESE DELLA SICILIA - STRADA - GIORNO - 1915

La strada acciottolata attraversa il centro del paese.
E' una giornata piena di sole.

Da una casa esce un UOMO sui 60 anni, basso e tozzo,
viso largo a chiazze rosso scarlatta, occhi sporgenti,
espressione boriosa.

Don Nicolino si guarda intorno...

SALVATORE (O.S.)

Si mette il cappello...
se lo aggiusta...

Don Nicolino si mette il cappello e se lo abbassa
da un lato...
poi s'incammina, con il bastone che ciondola a
ritmo del passo.

SALVATORE (O.S.)

e... *mi vidistivu tutti?*
Poh! poh! poh!

SOTTOTITOLI

mi avete visto tutti?

Don Niculinu musca diuna licca Don Nicolino mosca digiuna lecca
la merda chi porta furtuna! la merda che ti porta fortuna!

Risate.

Un uomo (MASTRU PIDDU, il padre di Salvatore)
sta spazzando con una ramazza l'entrata della sua
bottega di generi vari ancora chiusa.

L'uomo lavora con molta energia: 40 anni, fisico
asciutto e faccia lunga molto espressiva.

Quando vede don Nicolino si ferma e lo saluta riverente.
Don Nicolino ricambia con un cenno.

EST. PIAZZA DEL PAESE - GIORNO

La piazza è piena di vita; in un lato c'è una vecchia
caffetteria priva di insegna: i suoi tavolini, i suoi
CLIENTI seduti ad oziare;

di fronte troneggia l'edificio della congregazione
dei maestri: un'insegna decorata che incombe sopra
la porta chiusa e un gruppo di UOMINI che aspettano.

DON NICOLINO

(entrando nella piazza)

BACIAMO LE MANI A TUTTI QUANTI!

Tutti si girano verso di lui: alcuni rispondono al
saluto con un cenno del capo; gli uomini che sostano
davanti la congregazione gli vanno incontro,

accogliendolo con eccessivo servilismo.

UOMO

(bacialdogli la mano)
Baciamo le mani a vossia
don Nicolino!

In un tavolo sono seduti cinque UOMINI che parlano animatamente. Uno di loro (secco come uno stecco) si gira verso don Nicolino.

UOMO ANZIANO

Don Nicolino secondo lei l'Italia
ci entra in guerra si o no?

DON NICOLINO

(rivolto a tutti)
Ma quale guerra! Lasciatelo
dire a me che di politica ne
capisco... l'Italia non ha bisogno
di nessuno, e noi siciliani
più di tutti!
(risate)
Guerra... guerra... ma quale guerra...

Don Nicolino si sposta il cappello dall'altro lato della testa e poi riprende a camminare seguito dai suoi verso la casa della congregazione dei maestri.

SALVATORE (O.S.)

'Na musca si cridia cosa granni
picchè supra tutti passava,
in ogni cosa si pusava
manciava e poi pinsava
di putiri stari in comuni
cu la serpi e lu liuni.

SOTTOTITOLI

Una mosca si credeva cosa
grande
perché sopra tutti passava
su ogni cosa si posava
mangiava e poi pensava
di poter vivere insieme
con i serpenti e i leoni.

Sale i gradini e poi si ferma davanti la porta chiusa.
L'ultimo del gruppo passa avanti e apre la porta
invitando, con un gesto, don Nicolino ad entrare.

Don Nicolino dà un ultimo sguardo alla piazza mentre si
aggiusta nuovamente il cappello.

SALVATORE (O.S.)

China la testa di sti' vani fumi
cchiù nun vidi la sua fragilitati
nun sapi, unni posa,
di la pirsuna chi sta supra,
e cu occhi frasculiati
talìa l'insetti cchiù mischini
ca comu nenti sunnu calculati.

SOTTOTITOLI

Piena la testa di questi fumi
non vede più la sua fragilità
non sa, dove posa,
di chi sta sopra di lui
e con occhi anebbiati
guarda gli insetti più piccoli
ai quali dà poco valore.

Don Nicolino passa davanti all'uomo che gli ha aperto la porta senza degnarlo di alcuna attenzione.

INT. CASA DELLA CONGRAGAZIONE - SOLAIO - GIORNO

Il RUMORE della porta d'ingresso che si apre.
La luce esterna illumina il vecchio solaio e QUATTRO RAGAZZI.

Salvatore (20 anni, occhi scuri e profondi, sorriso accattivante) e i suoi amici (tra i 16 e 20 anni) sono sdraiati sulle tavole impolverate, nascosti dietro alcune casse. Il rumore secco della porta li mette in allarme.
Salvatore impone il silenzio.

PIANOTERRA

La stanza è grande, un lungo tavolo di legno al centro, un camino spento, delle sedie impagliate.
Don Nicolino entra e si va a sedere su l'unica poltrona.

DON NICOLINO	SOTTOTITOLI
Ah... la guerra... e puru ca fussi?	... e anche se fosse?
Uomini di coraggio siamo! A noi siciliani non ci fa paura niente!	
Datimi la pipa...	datemi la pipa...

SOLAIO

Ciccio, il più giovane, fa delle smorfie con la sua faccia lunga da puledro. Gli altri soffocano le risate.

SALVATORE	SOTTOTITOLI
(sottovoce)	
Povira musca mischina!	Povera mosca meschina
quanta superbia, cala l'ali!	quanta superbia, abbassa le ali!
scàntati cchiù di tutti di cu è	Abbi paura più di tutti di chi è
veru granni e po' fariti muriri!	veramente grande e può farti morire!

Alla frase "po' fariti muriri" Salvatore indica il cielo.

PIANOTERRA

Uno del seguito prende la pipa dalla mensola del camino e la da a don Nicolino;
un altro ha acceso uno stecco e lo avvicina al cannello.
Don Nicolino tira... e tira...

SOLAIO

Gli attentatori si sono tappati le orecchie con le mani.

PIANOTERRA

Una fiammata e uno SCOPPIO.

Don Nicolino emette un URLLO sovrumano. Fa volare la pipa in aria scattando dalla poltrona come una molla, si butta sotto il tavolo rannicchiandosi con la testa tra le mani. Gli altri fuggono fuori.

SOLAIO

Salvatore e i suoi amici non riescono più a trattenersi e prorompono in risate così forti da attirare l'attenzione del costernato don Nicolino, il quale, uscendo lentamente da sotto il tavolo, inizia a capire e ad accendersi d'ira.

DON NICOLINO
ALLARME! CARABINIERI!

INT. CASERMA CARABINIERI - GIORNO

Il MARESCIALLO ha il viso rotondo (50 anni circa) e grandi baffi neri: l'espressione del suo viso è grave. Con le mani dietro la schiena, impettito, passeggia avanti e indietro.

L'ufficio della caserma è piccolo: degli scaffali con le carpette di cartone, piene di documenti, messe in ordine sparso; un vecchio tavolo che funge da scrivania; sulle pareti l'immagine del re e lo stemma dei carabinieri.

MARESCIALLO
(soffermandosi)
L'accusa nei vostri confronti
è di tentato omicidio!

Salvatore e i suoi amici sono in piedi, sull'attenti. Alla parola omicidio sbiancano in viso. Ciccio con la sua faccia lunga, Sasà il più basso dallo sguardo furbo, Vanni alto e goffo, e Salvatore: statura regolare, fisico ben formato. Il loro abbigliamento è quello dei garzoni di bottega.

MARESCIALLO
(continuando)
Considerando questo... devo
mettervi in gattabuia.

SALVATORE
Ma noi volevamo fa-

MARESCIALLO
Zitto tu! non ho finito.
Ci saranno delle indagini...

ne avete il diritto
 per stabilire la vostra
 responsabilità in merito.
 Don Nicolino... per poco non
 gli è preso un colpo!
 (imita don Nicolino)
*gli è andato il sangue
 alla testa per il nervoso!*
 (soffoca una risata)
 Resterete in prigione per
 tutto il tempo che riterrò
 necessario... il tempo
 per considerare seriamente la
 gravità di quello che avete fatto.
 Diciamo... tutta la mattinata.
 E niente pranzo per oggi.

I quattro ragazzi si guardano l'un l'altro con cautela.

SALVATORE

Allora... non ci metterà in
 prigione?

MARESCIALLO

Per cosa? Per aver dato la
 soddisfazione a mezzo
 paese di vedere "don Nicolino"
 con le brache piene di merda?

Pausa.

Il maresciallo li guarda ad uno ad uno... poi scoppia
 in una fragorosa e lunga risata.
 I quattro ragazzi sorridono sollevati.

Quando il graduato si calma ha le lacrime agli occhi.

MARESCIALLO

(asciugandosi con un fazzoletto)
 Salvatore... tuo padre, il caro
 mastro Piddu, sarà furioso.
 Prenditi le vergate... e sto
 parlando per tutti. Le legnate
 fanno bene e fanno crescere!
 Andate...

I quattro si guardano ancora una volta sorpresi.

CICCIO

Ma ci aveva detto di restare
 qui... senza mangiare...

MARESCIALLO

Ancora qui siete? Andate a casa.

SALVATORE

Grazie marescià... andiamo
andiamo!

Escono dalla stanza in fretta.
Il maresciallo li guarda attraverso i vetri della
finestra correre spensierati.

MARESCIALLO

Benedetta gioventù...

Ritornando al suo tavolo prende il bollettino ufficiale
dell'arma dei carabinieri:
L'AUSTRIA RESPINGE LE PROPOSTE DELL'ITALIA SUL TRENINO.

INT. CASA SALVATORE - GIORNO

Una tinozza piena d'acqua con una grossa corda
messa in ammollo. Qualcuno la tira fuori e la
scuote per farla sgocciolare.

Mastru Piddu tiene le maniche rimboccate e un lungo
grembiule blu.
Una mano al fianco e l'altra stringe la corda.
Nel viso un'ira furente che sta per esplodere e
gli occhi neri che mandano faville.

DONNA ASSUNTA, la moglie, sta impastando il pane.
La loro casa è modesta e ordinata; sulla credenza
parecchie foto di avi su centrini ecrù e al centro
la stampa della Madonna dei raggi con fiori e lumini.

DONNA ASSUNTA

(con accento napoletano)
Piddu! Che vuo' fa' cu
chella corda?

Mastru Piddu la guarda senza rispondere. Donna Assunta
è una donna che dimostra più della sua età (40 anni), ha la
rotondità di una botte e la bellezza solare partenopea.

DONNA ASSUNTA

(continuando)
Che vuo' fa'? Madonnina dei raggi!
(gesticolando con le mani sporche di pasta)
Mo' vuo' `nguaià o figlio mio!

MASTRU PIDDU

(con ira)
Lo rovino sì questa volta!
Disgraziato! Ribusciato!
A don Nicolino va `nqueta!
A DON NICOLINO LO CAPISCI!

Ma io l'ammazzo...

DONNA ASSUNTA
NO PE' CARITA'!
(si fa il segno della croce)
Madonna mia, Madonna mia!

MASTRU PIDDU	SOTTOTITOLI
Assunta nun ti mettiri 'mmenzu!	Non ti mettere nel mezzo!
Picchì mi la pigghiu cu tia!	Perché me la prendo con te!

DONNA ASSUNTA
E prenditela con me! Jamme...
'nfaccia me li devi dare,
e sfogati!

Mastru Piddu ammutolisce. Guarda il viso della moglie...
L'ama, e la rabbia sbollisce in pochi attimi.

SALVATORE
Papà...

Salvatore è fermo sulla soglia, incerto e intimorito.
Mastru Piddu si gira a guardarlo: scuote il capo, butta
la corda a terra e si muove per andare via.

DONNA ASSUNTA
(con autorità)
Salvatore! Hai mortificato
tuo padre davanti a tutto
o' paese con chello che hai
combinato, tu insieme agli
amici tuoi. Ora... tuo padre
ti darà la giusta punizione
che ti meriti.

MASTRU PIDDU	SOTTOTITOLI
La putia ti aspetta. Pi' tutta l'estati.	Il negozio ti aspetta. Per tutta l'estate.

Mastru Piddu va via; donna Assunta raccoglie la
corda e la mostra a suo figlio.

DONNA ASSUNTA
Te la meritavi.

SALVATORE
(abbracciandola)
Mamà, era uno scherzo
innocente. E' don Nicolino
che l'ha presa male!

DONNA ASSUNTA

Salvatore Salvatore...

(riprendendo ad impastare il pane)

tieni venti anni e ancora ragioni
come tuo fratello Michelino.

Appena Maria lo saprà... tu che
pensi che si farà bella?

(raddrizza la schiena)

Cu sta' capa che tieni... tuo padre
e io non ci andiamo a chiedere
la sua mano a donna Carmela.

SALVATORE

(addenta una mela)

Mamà... io a Maria ci voglio bene.

Lei mi conosce, e mi vuole
così come sono.

DONNA ASSUNTA

E questo non lo metto in dubbio.

Il nodo è donna Carmela... chella
è 'na marescialla!

SALVATORE

Esagerata! Donna Carmela se
la prenderà a ridere. Alla fine
tutto si aggiusta.

DONNA ASSUNTA

Sei convinto così...

EST. CASA MARIA - GIARDINO - GIORNO

Il viso di DONNA CARMELA (50 anni) sembra scolpito su una pietra.
Lineamenti spigolosi, pelle bruciata dal sole, capelli
rosso tiziano legati alla nuca.

La bocca si spalanca, l'aria è risucchiata dentro la gola
con la potenza di una tromba d'aria, gli occhi si
socchiudono... e il suono che emette è un urlo quasi inumano.

DONNA CARMELA

MARIA!

La donna è davanti la porta di ingresso, con le mani ai fianchi
e il petto in fuori. Una figura di giovane donna si
affaccia alla finestra del piano superiore: è MARIA.

MARIA

Chi vuliti mamà?

DONNA CARMELA

(alzando il capo)

SOTTOTITOLI

'Ddocu si? Scinni subito! Sei lì? Scendi subito!

Maria rientra e chiude la finestra.

INT. CASA MARIA - SCALA - GIORNO

Maria si affaccia alla scala, spia in basso, e poi con movimenti lesti e furtivi si nasconde un libricino sotto la camicia.

Ha venti anni è già racchiude in sé tutto il mistero femminile. E' bruna, capelli raccolti nella tipica acconciatura dell'epoca, ed ha un sorriso che la illumina tutta.

Prima di scendere si aggiusta la camicia di pizzo e mette lo scialle sulle spalle.

DONNA CARMELA (O.S.)	SOTTOTITOLI
Maria... allestiti a scinniri!	Sbrigati a scendere

INT. CASA MARIA - PIANOTERRA - GIORNO

Donna Carmela è indaffarata a mondare le fave verdi. Affonda l'irruente pollice nel baccello, spacca il tenero involucro, butta i frutti in una terrina: le mascelle serrate e lo sguardo fulmineo.

Nella stanza c'è un focolare spento, una credenza, un tavolo rotondo, poche sedie. Il pavimento è sporco delle scorze delle fave.

Maria si avvicina a sua madre con cautela mentre con lo scialle copre la parte dove ha nascosto il libro.

DONNA CARMELA	SOTTOTITOLI
E' possibili ca' di tia nun nni pozzu fari cuntutu?	E' possibile che su di te non posso contare?

MARIA
Mamà...

DONNA CARMELA	
E pi' cociri ci pensu iu, a risittari io picchi tu sta' tuttu lu jornu o chiusa nna' la cammira o a lu colleggiu nna' li monachi! Puru li travagghi di l'omu mi fazzu, dopu la morti di to' patri!	Per cucinare ci penso io, a rassettare io perché tu stai tutto il giorno o chiusa nella camera (da letto) o al colleggio dalle suore! Anche i lavori maschili mi faccio dopo la morte di tuo padre!

MARIA
Ho fatto la pulizia...

DONNA CARMELA
Parra comu ti `nzignavu!
E nun leggiu, ca lu scritturu
fa vilenu.

SOTTOTITOLI
Parla come ti ho insegnato!
E non leggere perché (la
Lettura)ti avvelena.

Pausa.

DONNA CARMELA
(continuando)
Unni sta' ennu ora?

SOTTOTITOLI
Dove stai andando adesso?

MARIA
Da madre Antonia...
mi vuole parlare...

Donna Carmela si pulisce il grembiule facendo volare
le scorze un po' dappertutto. Poi si mette le mani ai fianchi, e
impietrisce la faccia.

DONNA CARMELA
U' sacciu iu chi t'avi a
diri... t'avi a cumminciri
a fariti monaca dda' bagascia!

SOTTOTITOLI
Lo so io quello che ha da
dire... ti deve convincere...
... quella baldracca!

MARIA
Ma picchi' diciti accussì?

SOTTOTITOLI
Ma perché dite così?

DONNA CARMELA
Picchi è comu ti dicu iu!
Nun ti voli fari maritari,
ma tu diccillu: nun ci nesci
nenti! Nun c'esci nenti!

SOTTOTITOLI
Perché è come ti dico io!
Non ti vuole fare sposare,
ma tu diglielo: non se ne fa
niente!

EST. STRADA - BOTTEGA MASTRU PIDDU - GIORNO

La bottega è priva di insegna; una piccola porta e una
finestrella, ma lì davanti è un insieme di ceste ordinate
traboccanti di frutta e verdura.

Una tabella appesa con la scritta "PANE"; una vasca
con dell'acqua e il baccalà a pezzi; accanto un
ceppo e un grosso coltello.

Un provolone appeso ad un gancio, del baccalà salato,
due secchielli di legno per la misura dei cereali.
Nella finestrella delle matasse di lana, aghi, un
rotolo di corda.

Salvatore (indossa un grembiule che gli arriva
alle caviglie) sta spazzando il marciapiedi.
Suo padre sta servendo una cliente.

Arriva Sasà, si accosta a Salvatore facendo

finta di essere interessato al baccalà.

SASA'

(sottovoce)

Vanni è andato di corpo...

Salvatore continua a spazzare.

SASA'

(continuando)

Era una settimana che non cacava.

Mastru Piddu si accorge di Sasà, lo guarda sospettoso manifestando chiaramente il suo disappunto.

Sasà ricambia lo sguardo mentre annuisce con il capo dando ad intendere di apprezzare il baccalà.

Mastru Piddu ritorna ad occuparsi della sua cliente.

SASA'

Ha fatto un coso grosso che sembra un agnellino pasquale...

Salvatore continua a spazzare, ma qualcosa ha pizzicato la sua attenzione.

SASA'

(continuando)

Ciccio ci ha messo la bandierina, io ho procurato una bella scatola.

Vogliamo andare a fare gli auguri di buona Pasqua alle suore.

(alzando la voce)

Questo baccalà mi sembra veramente buono Mastru Piddu... dirò a mia madre di comprarlo. Buongiorno a lei.

Sasà va via fischiando.

Mastru Piddu consegna un'involucro ingombrante alla cliente. Salvatore posa la scopa e si prepara ad aiutare la signora.

SALVATORE

Così non fa un passo e le nostre belle pere finiscono a terra!

(prendendosi l'involucro)

L'accompagno donna Maria...

DONNA MARIA

Grazie Totò, sei gentile.

Mastru Piddu guarda suo figlio andare via... poco convinto.

INT. COLLEGIO - SALONE - GIORNO

Il salone è adibito a scuola di taglio.
 Librerie piene di volumi, un grande crocifisso
 appeso al centro di una parete, il ritratto di
 papa Benedetto XV.

Sul lungo tavolo centrale carta da taglio, forbici,
 gessetti, spilli. QUATTRO RAGAZZE stanno seguendo
 la lezione di una SUORA.

In un angolo della grande stanza, vicino una libreria,
 Maria che parla con una SUORA dall'aspetto gracile
 e lo sguardo mite.

MARIA

La storia mi è piaciuta molto
 suor Ausilia, però Lucia
 doveva lottare di più per
 il suo amore! Evitava tanta
 sofferenza... lasciare il suo
 paese, separarsi dal suo
 fidanzato. Troppo tempo...
 ha perso troppo tempo, io
 al suo posto avrei fatto
 l'impossibile per sposarmi!

SUOR AUSILIA

(sorridente)
 Maria... se avesse fatto così
 Manzoni che cosa ci doveva
 scrivere nel suo romanzo?

MARIA

E' vero.

SUOR AUSILIA

Tu dovresti studiare, Maria.
 Non ti piacerebbe?

MARIA

Sì! Vorrei fare la maestra di
 Scuola. Ma cosa dico! Mia madre
 non lo permetterà mai.
 (sorridente)
 E poi c'è Salvatore, ci dobbiamo
 sposare!

MADRE ANTONIA

Oh quanta bella giovinezza!

MADRE ANTONIA, la superiora dalle mascelle dilatate e il corpo come quello di una damigiana, entra nel salone portando tra le braccia una grande tenda di raso rosso. Sorride sussiegosa.
Le ragazze ricambiano il sorriso.

MADRE ANTONIA
(avvicinandosi a Maria)
E chi abbiamo qui... Mariuccina
bella! Allora, figlia mia,
ci decidiamo sì o no a
mettere il velo?

MARIA
Madre Antonia lei lo sa che
sto per fidanzarmi...

MADRE ANTONIA
E chi sarebbe il fortunato?
Quel perdigiorno del figlio
di mastro Piddu? Lascialo
perdere figlia mia! Quello
pane a casa non ne porta, no!
Te l'ha detto l'altro giorno
cosa ha combinato al povero
don Nicolino? Alla sua età
dovrebbe pensare a lavorare
se vuole farsi una famiglia.

Maria diventa rossa in viso.

MADRE ANTONIA
(continuando)
Ascoltami... prendi i voti,
so che ti piace studiare
e qui avrai la possibilità
di farlo. Pensaci.
(mostrando la tenda)
Siamo nella settimana santa,
ci sono tanti bei preparativi.
Credimi: il mondo la fuori
non è per te.

MARIA
Madre... non è come pensa lei,
Salvatore è un bravo ragazzo...
aiuta suo padre in bottega...

MADRE ANTONIA
(uscendo dalla stanza)
Dai retta a me, fatti suora!

Maria sospira mortificata; suora Ausilia le sorride

invitandola con lo sguardo a fare altrettanto.

SUOR AUSILIA
E' fatta così...

Suor Ausilia esce dalla tasca della tonaca una
scatolina di legno e la mostra a Maria.

MARIA
Bella!

SUOR AUSILIA
E' un regalo per te.
(aprendola)
Una penna... un calamaio e
questo piccolo quadernetto.
Puoi scriverci quello che vuoi...
che so'... i tuoi pensieri, o
magari delle lettere
per il tuo Salvatore! ci sono
alcuni fogli.

MARIA
Grazie... mi piace molto!
Vorrei scrivere tante cose...
vorrei leggere, ma mia madre
è contraria, dice che queste
cose non le devono fare le
donne di casa.

Il SUONO di una campanella.

SUOR AUSILIA
Suonano alla porta, devo andare.

Maria si nasconde la scatola sotto la giacca.

MARIA
E io devo tornare a casa.

INT. COLLEGIO - SALETTA DI INGRESSO - GIORNO

La campanella torna a suonare con una certa
insistenza e suor Ausilia si affretta ad aprire.
Fermo alla porta un RAGAZZINO di circa otto anni, con una
scatola sulle braccia, e un candore in viso che cela malizia.

Suor Ausilia gli sorride e gli accarezza i capelli.

SUOR AUSILIA
Cosa c'è figliolo di tanto
urgente? Come ti chiami?

Il ragazzino non risponde, e rimane a fissarla, indeciso su cosa fare. Guarda la scatola e poi la suora. Poi, preso da un'improvvisa smania:

MICHELINO

Dici me' matri assa pi'!

SOTTOTITOLI

Dice mia madre tenga!

SUOR AUSILIA

Oh... ci sono biscottini?

MICHELINO

E'... l'agnellino pasquale.

SUOR AUSILIA

Grazie... e chi è to' mamà?

Tu chi sei? A chi appartieni...

Suor Ausilia tira su con il naso manifestando subito un certo fastidio. Guarda Michelino e poi le sue scarpe.

SUOR AUSILIA

(continuando)

Hai messo i piedi su qualche porcheria?

MICHELINO

Che?

MARIA

Michelino! Cosa ci fai qui?

Michelino avvampa. Da la scatola alla suora e fugge come un leprotto inseguito.

MARIA

(sbalordita)

Ma perché è scappato?

SUOR AUSILIA

Ha portato questi dolci...

(apre la scatola)

Non capisco da dove viene questa puzza... AH!

Suor Ausilia lascia cadere la scatola a terra con l'esagerato escremento umano. La "pecora" si spiaccica sul pavimento lucido. La bandierina e il fiocchetto sono rimangono al loro posto.

Maria è stravolta, suor Ausilia disgustata e costernata.

SUOR AUSILIA

Questi non sono scherzi da fare!

Che schifo! Ora chi la raccoglie?

EST. STRADA LATERALE AL COLLEGIO - GIORNO

Michelino gira l'angolo e subito è bloccato da Salvatore.

SALVATORE
Siamo qua!

Michelino è ansante. Sasà, Ciccio e Vanni si avvicinano ridendo, bramosi di sapere.

SASA'
Raccontaci tutto per filo e per segno Micheli!

SALVATORE
Senti... non devi dire niente a nostro padre, capito?

Michelino non lo guarda più, perché qualcosa, dietro le spalle di suo fratello, sta attirando la sua attenzione. Salvatore si gira incuriosito.

MARIA
Salvatore!

Salvatore si alza terribilmente imbarazzato. Vorrebbe dire qualcosa...
I suoi amici si allontanano con cautela; Michelino approfitta del passaggio di una mandria di pecore; corre dal piccolo mandriano, lo abbraccia e va via con lui.

MARIA
(continuando)
Sei... un bambino... io...

Maria è incollerita. Si avvolge nel suo scialle e va via.

EST. GIARDINO CASA MARIA - ALBERO - NOTTE

Le fronde dell'albero si muovono in maniera insolita: Salvatore fa capolino in direzione di una finestra illuminata, al primo piano. Un sassolino sbatte sui vetri e poi cade giù.

Maria apre i battenti, guarda giù in direzione della porta con circospezione: sua madre si è affacciata alla porta, si guarda intorno, poi rientra. Lei respira di sollievo.
E' bellissima nella sua camicia di pizzo bianca.

Salvatore cerca con gli occhi gli occhi suoi.
Lei, con lo sguardo perduto nella notte, rimane in un

silenzio carico di rimprovero.
Salvatore sorride.

SALVATORE
Psss! Maria...

MARIA
(sottovoce)
Non voglio parlarti questa
sera!

SALVATORE
Mari... vuoi litigare per uno
scherzo innocente...

MARIA
Tu e i tuoi amici passate il
tempo a prendere in giro la
gente perbene... dovresti
lavorare, aiutare tuo padre!
Totò... non possiamo fidanzarci!

SALVATORE
(contrariato)
E perché?

MARIA
Perché... è così e basta!

SALVATORE
E va bene, domani dirò a mio
padre che la figlia di donna
Carmela "a marascialla" non
mi vuole più a causa di un
agnellino pasquale che invece
di essere di pasta reale era
di merda. Va bene?

MARIA
(cercando di rimanere seria)
Va bene... buonanotte.

SALVATORE
Aspetta!
(pausa)
Sei bella amore mio...
bedda... la to' biddizza
risplenni
pi' terri... pi' mari...

SOTTOTITOLI

la tua bellezza risplende
per terre... per mari...

Salvatore non riesce a dire altro.
Maria è rimasta con le mani alle imposte; mostra
di gradire quei brevi versi, lo guarda innamorata.

Salvatore si accende di desiderio, gli occhi
che cercano il corpo di lei...
Ma Maria, a malincuore, richiude le imposte.

INT. CHIESA - GIORNO -

La chiesa è piccola e stipata di PARROCCHIANI.
Volto di anziani segnati dall'età, la forma della "coppola"
nel girotesta. Volto di giovani dalla pelle liscia e
cotta dal sole che trasudano orgogliosa mascolinità.
Dall'altra parte della navata i banchi sono occupati
dalle donne. Le donne hanno il capo velato e lo
sguardo nascosto.

Il PARROCO è sull'ambone che tona la sua omelia:
il volto tirato e l'indice rivolto verso l'alto.

PARROCO

Cari fedeli è giunto il momento
di difendere la patria dallo
straniero! Il re vi chiama e
ognuno ha il sacrosanto dovere
di rispondere prontamente.
Liberare la patria dal nemico
come Davide liberò Israele dai
Filistei! E ricordate:
Ogni viltà è tradimento,
verso il re... e verso Dio!

Tutti stanno ascoltando attentamente tranne Salvatore
e Maria. Seduti nella stessa fila di banchi ma divisi
dal corridoio centrale: lui insistente nel cercare
il suo sguardo, lei prudente nel ricambiare con un sorriso.

EST. PIAZZA DEL PAESE - GIORNO

La gente sta uscendo dalla chiesa.
Il parroco si è fermato a parlare con un gruppo di
GIOVANI. Nel gruppo ci sono anche Salvatore,
Sasà, Ciccio e Vanni.

La sua autorevolezza attira molti all'ascolto; ha
un quotidiano in mano, che mostra a tutti, con il
titolo in prima pagina:
L'ITALIA DICHIARA GUERRA ALL'AUSTRIA

PARROCO

(leggendo dal giornale)
"Il generale Cadorna è
partito per il fronte...
la lunga linea parte
dal passo dello Stelvio

fino al mare. Entro un mese
i soldati saranno radunati
e portati in zona di
operazioni..."

Come vedete la guerra è
scoppiata, preparatevi a
partire figlioli...
presto vi richiameranno
alle armi.

SASA'

(con spavalderia)
Io sono pronto! Dobbiamo
combattere picciotti!

VANNI

Ma i botti veri sono?

CICCIO

Vanni... allestiti a curriri!
Ancora cca' si? Moviti!
Ecco... già muristi.

SOTTOTITOLI

...sbrigati a correre!
ancora qua sei? Muoviti!
Ecco, già sei morto.

VANNI

(stralunato)
Chi senti diri?

Tutti ridono.

Qualcuno tira la giacca di Salvatore. Lui si gira: è
suo fratello Michelino.

Il piccolo gli fa un segno con il capo, Salvatore
alza lo sguardo e vede Maria che lo sta aspettando.
La raggiunge.

Salvatore e Maria si incamminano e subito tra loro
due si interpone Michelino. La coppia è seguita
da una fila di PARENTI;
tra questi i genitori di Salvatore e donna Carmela.

SALVATORE

Ti ho scritto una poesia...

Maria annuisce compiaciuta. Poi i suoi occhi si rabbuiano.

MARIA

Andrai in guerra?

SALVATORE

Hai sentito... è un dovere.

Maria sospira, poi il gruppo imbocca una via laterale.

EST. CASA DI MARIA - GIARDINO - GIORNO

Il gruppo di parenti si è accomodato su una lunga panca, all'ombra del grande albero che cresce radente al muro della piccola casa.

Donna Carmela serve dei dolcetti ai suoi ospiti, i quali accettano allegramente riempiendosi bocca e mani con ingordigia.

DONNA CARMELA	SOTTOTITOLI
Pigghiati pigghiati!	Prendete prendete!
ci 'nnè pi' tutti!	ce ne sono per tutti!

MASTRU PIDDU	SOTTOTITOLI
(mentre ingoia)	
Donna Carmela aviti li manu	...avete le mani d'oro!
d'oru!	

Maria e Salvatore sono seduti l'uno di fronte all'altra; divisi da un tavolo e dallo sguardo vigile dei parenti. Riescono però a comunicare con gli occhi.

SALVARORE (V.O.)	SOTTOTITOLI
Quanta biddizza risplennni	Quanta bellezza risplende
pi terri e mari!	per terre e mari!
e lu sulì la matina si	e il sole la mattina si
vriogna a cumpariri!	vergogna a spuntare!

EST. LAGO - GIORNO

Sasà è sulla riva con il braccio alzato e il fischetto in mano; Salvatore, Ciccio e altri due GIOVANI sono in acqua a pochi metri dalla riva, in mutande, pronti a tuffarsi.

SASA'
Pronti? VIA!

I quattro ragazzi si tuffano e da subito Salvatore conquista la prima posizione. Lo specchio del lago è infranto dalle poderose bracciate di Salvatore, incredibilmente abile nel nuotare, veloce e aggraziato come un delfino. Un modesto PUBBLICO fa il TIFO su un rialzo del terreno.

SALVATORE (V.O.)	SOTTOTITOLI
Vuccuzza russa ogni surtanu	Boccuccia rossa ogni sultano
la vurrissi gustari	la vorrebbe gustare
e la cirasa, 'nta l'estati,	e le ciliegie in estate
cchiù nun voli maturari!	non vogliono più maturare!

INSENATURA

In riva al lago Maria sta facendo il bucato insieme alla madre. Inginocchiata strofina il lenzuolo su una pietra mentre canticchia.

LAGO

Salvatore è in netta distanza dagli altri tre. Scorge Maria in una frazione di secondo: rallenta, si ferma. Da lontano il RICHIAMO costernato di Sasa'.

INSERATURA

SALVATORE (V.O.)

Occhi radiusi... li stiddi
hannu fattu 'mmidiari
e ogni cosa 'sa chi
dassi pi farisi taliari!

SOTTOTITOLI

Occhi radiosì... le stelle
hanno fatto invidiare
e ogni cosa chissà cosa
darebbe per farsi guardare!

Maria intuisce qualcosa; con la coda dell'occhio scorge sua Madre che si allontana a stendere il bucato. Poi lentamente si ferma e sorride.

Ancora immerso nell'acqua, poco lontano da lei, Salvatore la sta guardando, nascosto dietro alcuni arbusti.

EST. GIARDINO CASA MARIA - ALBERO - NOTTE

Salvatore è sull'albero, Maria affacciata alla finestra.

SALVATORE

Vucidda d'incantu lu cielu
si cala ad attintari
e li venti si sciarrianu
pi cu l'avi a purtari!

SOTTOTITOLI

Voce incantevole il cielo
si abbassa ad ascoltare
e i venti litigano
per chi la deve portare!

Quanta biddizza risplennni
pi terri e mari!
e l'Amuri chi t'ha pittata
comu s'avi a cumpiaciri!

Tanta bellezza risplende
per terre e mari
e l'amore che ti ha dipinta
come si deve compiacere!

Rimangono per lunghi istanti in silenzio perduti
l'una negli occhi dell'altro.

MARIA

Salvatore!
(sospira)
E' bella la tua poesia.

SALVATORE

Sciogliti i capelli Mari...

MARIA

Totò! Non sono ancora tua
moglie...

(rattristata)
 Non partire! Il re...
 ci va' lui con la sua
 famiglia a farsi ammazzare!
 Chi coltiverà la nostra terra?
 Succede così, io l'ho letto.
 La terra rimarrà incolta,
 i poveri patiranno la fame,
 e i prepotenti si prenderanno
 quello che è nostro!

SALVATORE
 (serrando le mascelle)
 Nessuno lo farà! Tornerò
 presto te lo prometto,
 e ci sposeremo. Queste mani e
 queste braccia lavoreranno
 per te... con queste gambe
 correrò da te e ti proteggerò
 con la mia stessa vita!

Maria, commossa, si gira e prende la scatola
 di legno che le ha regalato la suora.

MARIA
 (porgendogliela)
 Scrivimi ogni giorno quando
 sarai al fronte... ti aspetterò...
 Totò, non mi deludere.

EST. FRONTE - GIORNO - NOVEMBRE 1917

La zona pianeggiante è vasta.
 In lontananza il corso di un fiume;
 trincee in prossimità della riva, movimento di TRUPPE,
 automezzi, artiglieria pesante.

Il GRADUATO sta guardando in quella direzione da una
 collina. La divisa in ordine, il cappello con la
 visiera sugli occhi, le mani dietro la schiena.
 Dietro di lui un ospedale da campo.

INT - OSPEDALE DA CAMPO - GIORNO

Una lunga fila di brande tutte occupate da FERITI di guerra.
 Un MEDICO che sta facendo il giro tra i malati e due
 CROCERROSSINE che si occupano di bisognosi di aiuto.

Nell'ultima branda c'è Salvatore: ha la testa circondata da una
 fascia. E' seduto, indossa la divisa.
 Sulla branda la scatola di legno di Maria, dei fogli sparsi,
 la penna, il calamaio e il piccolo quaderno.
 Salvatore sta scrivendo appoggiato a ciò che rimane dell'anta

di una finestrella.
Negli occhi, segnati dal flagello della guerra, ancora un
barlume di speranza.

UFFICIALE

(fermandosi davanti a lui)
E' stato interrotto il
servizio postale..

Salvatore scatta sull'attenti.

UFFICIALE

Riposo riposo..
le vostre lettere non vengono
più recapitate.

SALVATORE

(con astio a malapena celato)
Vuol dire che le nostre famiglie
non avranno più notizie..

UFFICIALE

La guerra non è ancora finita,
soldato.
(fulminandolo con gli occhi)
Caporetto... è un conto che dobbiamo
regolare. Vuoi sapere i numeri..
soldato? Migliaia di vili che si
sono consegnati al nemico
abbandonando la nostra artiglieria
nelle loro mani. Migliaia di
traditori che sono diventati
disertori. E un numero indefinito
di eroi... che sono morti per la
patria.
(girandosi per andare via)
Il medico ha riferito che sei
guarito. Puoi tornare in trincea.

L'ufficiale se ne va.

Salvatore distende i muscoli e si siede stancamente sulla
brandina.

Una delle due infermiere lo raggiunge. E' una giovane
donna di 30 anni.

INFERMIERA

Come va oggi? Meglio vero?

Salvatore mostra di non aver voglia di parlare.

La donna toglie la garza dalla testa con delicatezza ed
esamina la ferita.

INFERMIERA

(continuando)

Possiamo togliere i punti.

L'infermiera butta la striscia di garza sporca e si ferma a guardare la lettera abbandonata su un angolo della brandina.

INFERMIERA

(continuando)

Sei fortunato a poter scrivere le lettere ai tuoi cari con il tuo pugno. Questo tempo non l'abbiamo più per i nostri soldati analfabeti.

(sospira)

Arrivano troppi feriti dal fronte. E poi c'è l'assistenza morale ai mutilati, chiudere gli occhi dei morti...

SALVATORE

(uscendo dal suo torpore)

Che notizie si hanno dal fronte?

INFERMIERA

Le nostre truppe si sono ritirate alle sponde del fiume Piave. E' quello il nuovo fronte.

L'infermiera capisce che non c'è altro da dire e se ne va. Salvatore si ritira nuovamente in se stesso perdendosi nei ricordi...

EST. CASERMA CARABINIERI - SEQUENZA FLASHBACK (GIUGNO 1915)

Il maresciallo apre il portone della caserma, si ferma sulla soglia, si guarda intorno.

Un considerevole gruppo di GENTE lo sta aspettando: uomini, più o meno giovani, Salvatore e i suoi amici; un'attesa carica di tensione.

Il maresciallo li ha guardati ad uno ad uno, serio in volto, con una leggera nota di malinconia. Poi si gira verso il muro ed appende tre fogli dattiloscritti, e infine, senza proferire parola, rientra in caserma.

Tutti si avvicinano per leggere la lista dei nomi dei richiamati alle armi.

INT. STANZA DI MARIA - NOTTE

Sul muro è appeso un quadro della Madonna.
 Maria è inginocchiata sul pavimento, con le mani giunte, profondamente raccolta in preghiera, appoggiata al suo letto.
 La tenue luce della candela rischiara il volto stravolto di chi ha pianto molto.

La stanza è povera di mobili: un letto, un tavolino, una sedia, una cassettera.

Un colpetto alla finestra. Maria si desta e immediatamente va ad aprire le imposte:
 Salvatore è davanti a lei.

MARIA
 (con la voce rotta dal pianto)
 Salvatore...

Salvatore con un salto improvviso è dentro la stanza.

MARIA
 (continuando)
 Cosa fai...

Salvatore l'abbraccia stringendola forte a sé: gli occhi due torce accese di desiderio irrefrenabile.

SALVATORE
 Maria...

Tenta di baciarla, ma Maria lo allontana con forza.

MARIA
 (alzando il tono della voce)
 No, non posso, non è giusto!

SALVATORE
 (irritato)
 Non è giusto? Maria, sto per partire! e non so quando ritornerò...

Maria, angosciata, scoppia a piangere.
 Salvatore si impietosisce, e commosso, torna ad abbracciarla.

SALVATORE
 (continuando)
 Perdonami amore mio... è il pensiero di stare lontano da te che mi fa impazzire.

SOTTOTITOLI

Non piangere più...

(pausa)

comu un ciuri ti vogghiu
pigghiari,
lu to' profumu mi inchi
lu cori...
comu la rosa chi brilla
a lu sulì
chi sbocci all'amuri ti
vogghiu piansari.

Come un fiore ti voglio
prendere.
il tuo profumo mi riempie
il cuore
come la rosa che brilla
al sole
che sbocci all'amore
ti voglio pensare.

Lunghi attimi di silenzio...

La porta della stanza si spalanca e donna Carmela,
in camicia da notte e con una candela accesa in mano,
fa la sua nefasta apparizione.

DONNA CARMELA
Chi sta succidennu cca' ?
(sgranando gli occhi)
Salvatori... Maria!
DISGRAZIATI!

SOTTOTITOLI
Cosa succede?

MARIA
Mamà!

SALVATORE
(discostandosi da Maria)
Donna Carmela nun stamu
facennu nenti!

SOTTOTITOLI
...non stiamo facendo nulla!

Ma donna Carmela non vuole sentire altro, con il volto
contorto dalla rabbia, lancia la candela addosso a
Salvatore.

DONNA CARMELA
Fora di cca' tradituri!

SOTTOTITOLI
Fuori di qui traditore!

SALVATORE
(incollerito)
Nun ficimu nenti di mali...

SOTTOTITOLI
Non abbiamo fatto niente di male.

MARIA
Mamà è veru!

Donna Carmela da un violento manrovescio alla figlia.
Maria perde l'equilibrio e finisce sul suo letto.

DONNA CARMELA
Zittuti buttana!

SOTTOTITOLI
Stai zitta puttana!

SALVATORE
(accendendosi d'ira)

SOTTOTITOLI

Basta accussì! Dirì a na'
figghia sta malaparola...
nun lu supportu!

Basta così! Dire a una
figlia quella parolaccia...
non lo sopporto!

MARIA

(piangendo)
No Totò! Vai via...

DONNA CARMELA

Si, spirisci e nun mettiri
cchiù pedi nna la me' casa.
U matrimoniu è ruttu.

SOTTOTITOLI

...sparisci e non mettere
più piede nella mia casa.
Il matrimonio non si fa più.

Salvatore guarda Maria che lo sta supplicando
con gli occhi; poi donna Carmela... qui mostra
alla donna tutto il suo rancore. Infine esce
dalla stanza imboccando la porta che va alla scala.

EST. STAZIONE FERROVIARIA - GIORNO

Il FISCHIO del treno; una rabbiosa gettata di
vapore annebba per un momento l'immagine.

SALVATORE (V.O.)

Avevamo diciotto anni ed
accorremmo all'appello della
patria con l'ardore della
giovinezza... convinti che
bastava il nostro virile
animo impavido
a vincere la guerra.

La piccola stazione è affollata di GENTE.
Donne di ogni età, uomini anziani, ragazzini...
Ognuno saluta qualcuno.

I futuri SOLDATI, sorridenti e orgogliosi nel
pieno del loro vigore, dai finestrini del treno
ricambiano baldanzosi i saluti. Salvatore è tra loro.

SALVATORE (V.O)

Eravamo giovani... e illusi
di ritornare a casa da eroi.
*"Andate con orgoglio sul
Piave e fate della trincea
la vostra casa"* ci dissero...
la mia casa non sarà mai
un fosso con il fango che
ti arriva al petto
maleodorante di morte...
la mia casa è la mia terra,
con il suo profumo di grano
maturo e il calore del sole

negli occhi dell'amore mio!

Donna Assunta e mastro Piddu guardano loro figlio commossi. Salvatore sorride alla madre, poi si guarda intorno, con apprensione, in cerca di qualcuno che non c'è.

Il treno inizia a muoversi lentamente ed il vociare della gente alza di tono.

DONNA ASSUNTA
(asciugandosi gli occhi)
Statte accorto figlio mio!
La Madonna ti protegga...

MASTRU PIDDU
E scrivi Totò!
U Signuri t'accumpagna!

INTERNO TRENO

I RAGAZZI dello scompartimento in cui si trova Salvatore improvvisano una CANZONE, una malinconica nenia. Salvatore rimane a guardare, profondamente rattristato, la stazione che piano piano si allontana. Sasà e Ciccio entrano nello scompartimento.

SASA'
Totò!

Salvatore si allontana dal finestrino, profondamente triste, e si siede sulla panca; Sasà gli si siede accanto.

SASA'
Non è venuta...
(pausa)
Donna Carmela l'avrà
chiusa in casa...

SALVATORE
Non la posso vedere quella strega.

Improvvisamente il treno inizia a rallentare.

SASA'
(guardando fuori)
Altri passeggeri...

EST. CAMPAGNA - GIORNO

Il treno si ferma: una modesta mandria di pecore sta attraversando i binari; il BELATO e il SUONO

dei campanacci attira l'attenzione dei soldati.

Il mandriano è un RAGAZZINO accompagnato da Michelino: FISCHI e VERSI SELVAGGI per richiamare le pecore.

Salvatore, affacciato al finestrino, riconosce quella voce. Stupito guarda l'esile ragazzino e lo saluta con la mano.

Poi qualcosa attira l'attenzione di tutti dalla parte opposta e anche lui si gira.

Maria sta camminando con passo lesto sulla stradina che costeggia la linea ferroviaria. Il velo che le copre la testa le scivola sulla schiena rivelando i lunghi capelli corvini; lo sguardo rivolto verso i finestrini in cerca di Salvatore.

Salvatore la raggiunge e i due si abbracciano, stringendosi e baciandosi con struggente passione.

MARIA
Amore mio... amore mio...
Torna presto e sposami Totò!

SALVATORE
(stringendola forte)
Maria!

SALVATORE (V.O.)
Quell'abbraccio ancora oggi
mi riscalda il cuore...
e mi fa ancora sperare
in questa fredda notte di pioggia...

FINE FLASHBACK

EST. FRONTE DEL PIAVE - TRINCEA - GIORNO - GIUGNO 1918

RUMORE della pioggia battente. La nebbia fitta avvolge ogni cosa.

TRE SOLDATI, appostati nel fosso scavato in prossimità del fiume, con la baionetta puntata verso il fronte opposto: Salvatore, LUDOVICO(alto e con baffoni girati all'insù), PEPPINO (minuto e aria malinconica).

L'umidità si è incollata ai loro volti, e i rigagnoli di pioggia scivolano dall'elmetto e si riversano sulle divise logore. il fango si è alzato fino alle caviglie e gli scarponi, già malandati, sono imbrattati di melma grigiastra.

Il corridoio della trincea è visibile solo per pochi metri.
Le sagome di alcuni SOLDATI nella nebbia.

SALVATORE (V.O.)
(continua)

Di questa assurda estate che
puzza di morte.

PEPPINO
(con accento napoletano)
E' quasi l'alba...

LUDOVICO
(con accento piemontese)
L'hai detto un'ora fa.

PEPPINO
Ti dico che è così... ma forse
oggi il sole non sorge.
Salvatore tu che dici?
Spunterà o' sole? Voglio che
asciughi tutto, anche il fiume!
(fregandosi le mani)
Sarebbe meglio un bel fuoco...

SALVATORE
Peppiniello... avrai quello
delle cannonate e ti
basterà una volta per tutte.

LUDOVICO
Vedrai come ti asciugherà
le budella.

PEPPINO
Un colpo di cannone ci
accopperà tutti come vitelli!

I commenti indignati di altri soldati che la fitta
nebbia nasconde.

SOLDATO (O.S.)
(con accento romano)
Uccellaccio del malaugurio!
A li' mortacci...

SALVATORE
(sorride e annusa)
Il vitello... sento il profumo
di un buon arrosto di vitello...
condito con salsa di origano e
aglio... ah... le costatine sulla
griglia che fumano...

SOLDATO (O.S.)

Se magna!

PEPPINO

Si, mangia mangia. Chillo che
te dà la patria, uallione.

Ma io vogli' a pizza! Cu u'
pummarolo 'ncoppa!

(sospira)

Napule... c'è sta' sempre o' sole!

Napule è la mia patria!

Montegrappa...

(guizzo ironico)

Montegrappa! E' Napule la mia
patria!

(sottovoce)

Io so' de Napule...

SOTTOTITOLI

... quello...

... ragazzo.

io voglio la pizza con il
pomodoro sopra.

Ludovico si spinge i baffi all'insù arrotolandoli;
dopo inizia a cantare, a bassa voce.

LUDOVICO

DI QUA, DI LA' DEL PIAVE
CI STA UN'OSTERIA.

SOLDATI

LA C'è DA BERE E DA MANGIARE
E UN BUON LETTO DA RIPOSAR.

Salvatore fa segno a Ludovico che vuole continuare lui
il canto.

SALVATORE

E DOPO AVER SOGNATO
DI MANGIARE E BEN GODUTO
O MIO BADOGLIO SE VUOI VENIRE
È GIUNTA L'ORA BUONA PER MORIR.

Ludovico ridacchia mentre si attorciglia nuovamente i baffi.

SOLDATI

O MIO BADOGLIO SE VUOI VENIRE
È GIUNTA L'ORA BUONA PER MORIR.

SALVATORE

SON MINCHIA CHE VEGNARIA
IO COMANDANTE IN CAMPO
SON GENERALE, UN GRADUATO
CREPA TU CHE SEI UN SOLDATO!

SOLDATI

SON GENERALE, UN GRADUATO

CREPA TU CHE SEI UN SOLDATO!

Risate generali risuonano lungo la trincea. Peppino ride più di tutti, fino a singhiozzare: nessuno si accorge del suo pianto diretto.

Poi il silenzio.

Lo scroscio della pioggia... lo scorrere del fiume... e la nebbia che piano piano dirada.

EST. PIAVE - PANORAMICA - GIORNO

L'aria limpida rivela uno scenario agghiacciante. Il fiume in piena trascina nella corrente tronchi d'albero e cadaveri di soldati.

Le due sponde sono disastrose dalle trincee e dai colpi dell'artiglieria dei due eserciti. Oltre ancora le macerie di alcune case.

EST. TRINCEA - GIORNO

Alcuni soldati spiano dalle feritorie l'altra sponda del fiume, molti altri si sono sistemati alla meno peggio per consumare il povero rancio dalle loro gavette. Nessuno sembra aver voglia di parlare, ognuno pare essersi chiuso dentro la propria divisa di panno grigio-verde sporca di fango.

Salvatore si è appartato. Appoggiato al muro gira le spalle ai due compagni. La cassetta che gli ha dato Maria è tra le sue mani. L'accarezza... poi l'apre, prende un foglio... guarda la penna e il resto. Ripone il foglio di carta al suo posto.

SALVATORE (V.O.)

Vorrei scriverti che sto bene, che qui... nonostante tutto ce la caviamo e che presto la guerra finirà e ritorneremo a casa. Vorrei poter dire tutte queste cose... ma direi bugie.

LUDOVICO

(alle sue spalle)
Scrivi che l'estate ha portato una ventata di buon umore al fronte...

SALVATORE

(trasalendo)
Cosa?

LUDOVICO

(continuando con amara ironia)

E che se tutto va bene
 presto il 221° reggimento
 ripiegherà... dietro
 la spinta del nemico...
 al di qua del Piave.

Salvatore richiude la cassetta e la sistema
 all'interno della giacca. Poi riprende la baionetta
 e si mette in posizione di guardia.

SALVATORE

Le ho scritto che è tutta la
 vita mia.

(dopo un po')

Spero di consegnarle di
 persona queste lettere.
 Altrimenti lo farai tu per me...
 Ludovico, in una meravigliosa
 giornata estiva con il sole
 che spacca le pietre.
 Non ne posso più di questa
 pioggia...

LUDOVICO

Fai finta di essere in autunno,
 sopporterai meglio.

SALVATORE

...della nebbia, freddo, fame...
 e morte.

LUDOVICO

In autunno cadono le foglie... al
 fronte cadono gli eroi.

SALVATORE

E io se devo morire voglio
 morire di caldo!

PEPPINO

(ridendo istericamente)

Questa è buona soldato...
 adesso lo chiedo all'Onnipotente...
 Dio per piacere...
 fammi crepare di caldo!

Un rumore ed un movimento improvviso li fa zittire
 di botto: qualcuno sta puntando la baionetta verso di loro.

TENENTE

Ti ci mando io all'altro mondo
se ci tieni tanto, imbecille!
(abbassando la baionetta)
Siamo in guerra maledizione!

Peppino tira un respiro di sollievo e si gira a guardare l'UOMO (40 anni) graduato e sporco di fango.

TENENTE

(continuando)
Ci servono dei volontari
per una missione speciale.
C'è qualcuno tra voi che è
un abile nuotatore?

Silenzio.

TENENTE

(continuando)
Stiamo pianificando una
controffensiva che deciderà
le sorti della guerra. Presto
potremmo tornare a casa.

Silenzio.

TENENTE

(continuando)
Fa niente... fate buona guardia
se non volete finire con una
pallottola nel cranio.

SALVATORE

Un momento tenente, signore, mi offro
io volontario. Me la cavo
abbastanza bene in acqua.

Ludovico e Peppino si girano costernati a guardare Salvatore.

TENENTE

Non sarà facile soldato,
il Piave è in piena...

SALVATORE

Si signore, lo so... lo vedo.
Ma voglio tentare lo stesso.

TENENTE

(fissandolo)
Da dove vieni?

SALVATORE
Dalla Sicilia, signore.

TENENTE
Gente del sud..
(annuendo compiaciuto)
Seguimi.

SALVATORE
(a Ludovico)
Se non ce la faccio... porta
le mie lettere a Maria.

EST. RIVA DEL PIAVE - NOTTE

Salvatore fissa silenzioso le acque nere del fiume
attraverso le fronde degli arbusti che crescono in
quella zona. E' in mutande. UN SOLDATO gli sta spalmando
del grasso sul corpo.

Il tenente guarda il cielo, libero di nubi, con apprensione.

TENENTE
Va bene, è abbastanza unto.
(rivolto a Salvatore)
Sentirai meno freddo.
Tieni fuori dall'acqua solo
la testa... come un caimano.
(gli da una latta)
Spalmatelo in faccia... lo usa
il generale per lucidare
i suoi stivali. A te serve
per mimetizzarti con la notte.

Salvatore ubbidisce. Quando apre la scatola arriccia
il naso disgustato. Intanto il soldato gli lega al
cinto una sacca impermeabile con degli indumenti dentro.

TENENTE
(continuando)
Consegna il messaggio a don
Antonio, solo a lui.

SALVATORE
Come farò a riconoscerlo, signore?

TENENTE
Ti troverà lui. Vai adesso...
o il Piave o la morte!

SALVATORE
(fissando davanti a sé)

O il Piave o la morte!

Salvatore si immerge in acqua... poco dopo non si vede più.

EST. ACQUA - NOTTE

Le acque del fiume scorrono tumultuose e piccole onde investono continuamente la testa di Salvatore.

Lui tossisce... prende respiro. Con la forza delle braccia e la volontà va avanti.

EST. RIVA DEL PIAVE - NOTTE

Salvatore esce dall'acqua completamente esausto. Si trascina dietro alcuni arbusti... poi si lascia andare sul terreno sabbioso.

Il petto che si abbassa e si alza a ritmo del cuore... si libera dalla sacca, la apre... dentro ci sono degli indumenti e la sua scatola. Si asciuga velocemente.

Si veste. Conserva la scatola nella tasca interna della giacca. Si guarda intorno... strappa un ciuffo di erba... la odora... la mangia.

Una mano robusta gli serra la spalla e un'altra gli chiude la bocca. Salvatore reagisce immediatamente per difesa.

DON ANTONIO

Calmati ragazzo! Sono don Antonio.

DON ANTONIO ha circa 50 anni, fisico asciutto, sguardo mite. E' vestito con abiti da contadino.

SALVATORE

Come faccio a sapere che siete la persona che dite di essere?

DON ANTONIO

E io come faccio a sapere che non sei una spia del nemico?

SALVATORE

Non lo sono.

DON ANTONIO

Lo so!

(gli passa un dito in faccia)

Il grasso degli stivali del generale... ah! che puzza orrenda. Alzati, andiamo in un

posto sicuro.

EST. PAESE - CASA COLONICA - NOTTE

Il paesino è immerso nella pace notturna.
Un cartello pendolante con la scritta: VISNA';
La luna illumina le case e la piazzetta: alcuni
mezzi militari sostano vicino un abbeveratoio.

La porta di una casa colonica si spalanca ed esce una
RAGAZZA di circa 18 anni (NELLA), un' esile figura
avvolta da una lunga camicia bianca che abbaglia
in quella notte di luna piena.

I capelli lunghi e ricci, un viso ovale ben disegnato.
I seni piccoli e sodi lasciati in bella vista.
La ragazza attraversa la piazzetta a passo lesto.

Dallo stesso portone esce un UOMO mezzo nudo senza
scarpe che insegue la ragazza mentre tenta di
allacciarsi i pantaloni di una divisa militare.

La ragazza si guarda alle spalle, sbuffa, e si ferma.
L'uomo la raggiunge.

NELLA

Cosa vuoi ancora?
(mettendosi le mani ai fianchi)
Non sei soddisfatto?
(irritata)
Mi hai promesso una pagnotta
e tre scatolette di carne!
E invece niente. Niente!

MILITARE

Willst du dich nicht mehr
mit mir vergnügen?
Nein?

SOTTOTITOLI

Non mi vuoi fare più
divertire?
No?

Il militare le accarezza il seno e lei lo lascia
fare, mentre guarda altrove imbronciata. Poi lui
le prende la mano, se la porta sul suo membro
socchiudendo gli occhi di piacere.

Nella si gira a guardarlo: un sorriso sadico, mentre
gli stringe il pene e lo fa sussultare di dolore.

NELLA

(andandosene)
Buona notte e sogni d'oro!

MILITARE

Dirne...

SOTTOTITOLI

Puttana...

Nella lo abbandona alle sue imprecazioni e imbecca una via laterale.

EST. CAMPAGNA - NOTTE

Salvatore e don Antonio camminano nella campagna all'ombra di una fila di arbusti per ripararsi dal luore lunare.

Arrivano davanti ad un casolare malandato.
Don Antonio gli fa segno con la mano di fare silenzio ed apre l'uscio lentamente... sbircia dentro.
Nella penombra si nota la sagoma di qualcuno che dorme su un pagliericcio, che russa e ogni tanto tossisce.

DON ANTONIO
(sottovoce)
Possiamo entrare.

INT. CASOLARE - NOTTE

L'interno del casolare è estremamente povero.
La luce che entra dalle finestre illumina a tratti un ambiente danneggiato dal tempo;
poche cose vecchie, ma pulite, arredano l'ambiente.

Don Antonio fa entrare Salvatore e richiude l'uscio.
L'UOMO continua a dormire, e nel sonno spesso borbotta la parola "ODERZO"

DON ANTONIO
Passerai la notte qui.
La chiesa è nella piazza del paese... troppo in vista, è meglio non correre rischi.
Hanno fucilato degli ungheresi l'altro giorno.
Questo per il momento è il posto più sicuro.

Salvatore annuisce mentre si guarda intorno incuriosito.

SALVATORE
E lui?

Don Antonio si gira a guardare il vecchio che continua a russare e a borbottare.

DON ANTONIO
Oderzo e come se non ci fosse, abita qui con la nipote.

SALVATORE

Oderzo...

DON ANTONIO

Non è il suo nome... lo chiamano
così perché è l'unica parola
che gli esce dalla bocca da
quando è arrivato a Visnà.
Oderzo è il nome del suo paese.

Don Antonio si siede su una panca consumata dai tarli,
Salvatore sul pagliericcio. In quella semioscurità il
viso scarno del prete appare come uno spettro.

DON ANTONIO

(continuando)

E' terribile... andare avanti
così non si può. Questi ultimi
quattro mesi di schiavitù
mi sono sembrati anni!

Don Antonio si alza, socchiude l'uscio... guarda fuori
con malinconia... poi ritorna sui suoi passi.

DON ANTONIO

Una volta questa terra era
ricca di ogni ben di Dio,
ora è ridotta alla miseria
più nera. La fame ha colpito
anche loro... i nostri nemici!
(si risiede)

La sera vengono a mendicare
un pugno di granoturco...
che non abbiamo più.
(deglutisce)
Allora... parola d'ordine.

SALVATORE

(riflette)

"Le aquile lasciano il loro nido".

DON ANTONIO

(annuendo)

Allora ci siamo... la grande
controffensiva. Questa è l'ultima
battaglia figliolo.

SALVATORE

Come fa ad esserne sicuro?

DON ANTONIO

Le truppe sono allo stremo...
Sia in questo che nell'altro

fronte.

Non si può più andare avanti
così. E chi comanda lo sa.

(alzandosi)

Domani tornerò a prenderti
e ti riporto dove ti ho trovato.
Ti darò qualcosa che dovrai
portare al di là del fiume.
Intanto riposati e recupera
le forze.

Don Antonio esce richiudendo l'uscio.

Salvatore rimane dov'è a fissare il vecchio; i gomiti
puntellati alle gambe e le mani che reggono la testa,
fermo come una statua, per un tempo interminabile.

PIU' TARDI

La luce dell'alba lo trova che dorme, raggomitato
come un bimbo nel grembo della madre.

Accanto al pagliericcio, seduta su uno sgabello,
troviamo Nella.

La ragazza (che indossa un vecchio vestito rattoppato)
si dondola mentre mormora una cantilena a bocca chiusa.
Gli occhi incollati su Salvatore.

Salvatore si sveglia, si gira, si schiarisce la vista...
poi balza dal suo giaciglio e si mette a sedere.

NELLA

(a voce bassa)

Fai piano!

(guardando ostile Oderzo)

Lo svegli...

SALVATORE

Dove sono?

NELLA

A casa mia, nel mio letto!

Sei fortunato sai?

Salvatore si strofina gli occhi, si passa la mano
nei capelli e la esamina attentamente.

SALVATORE

Perché?

NELLA

Nessuno ha più una casa
nella zona del fronte.

Sei fortunato ad avere

incontrato me, puoi restare.

Salvatore rimane a guardarla in silenzio.
Il corpo. Il viso. I capelli sciolti sulle spalle.
Poi di colpo si alza.

SALVATORE
Ti ringrazio, ma oggi me ne vado.

NELLA
Non puoi, non ora. Don
Antonio verrà quando farà buio.

SALVATORE
Già... il prete.

Nella si alza, prende dell'acqua da una tinozza
e la versa in una scodella di ferro... poi si affretta
a prendere un pezzo di stoffa appesa ad un chiodo.

NELLA
(indicando la stoffa)
E' mia.
(indicando Oderzo)
A lui non la do'.
Su, lavati la faccia...

Salvatore obbedisce. Si toglie la giacca, la camicia;
affonda la faccia e le mani nell'acqua, godendone appieno.

Nella contempla quella gestualità che gli procura
immenso piacere; poi si sveglia Oderzo e il piacere
si trasforma in ostilità.

Il vecchio si mette seduto sul suo giaciglio e
la guarda, senza dire niente, con smisurato odio.

NELLA	SOTTOTITOLI
(rivolta al vecchio)	
Non ho niente oggi per te.	
"Chi che laora magna	Chi lavora mangia
chi che no laora... varda"	chi non lavora... guarda

SALVATORE
(mentre si asciuga)
Ha fame! Tutti abbiamo fame...
maledetta guerra.

Nella rivolge a Salvatore uno sguardo di compassione.
Poi un pensiero la rincuora e va a cercare qualcosa
dentro il pagliericcio.

SALVATORE
 (continuando)
 Spero che tutto finisca presto!
 Voglio tornare a casa...
 (a Oderzo)
 Era bello il tuo paese nonno?

ODERZO
 (guardandolo fisso)
 Oderzo...

SALVATORE
 Si lo so Oderzo... non puoi
 dimenticarlo vero?

ODERZO
 Oderzo!

NELLA
 (spazientita)
 Sempre la stessa cosa sempre
 Oderzo Oderzo! Non avon pi'
 a casa! Non avon pi' a casa...
 niente...

SOTTOTITOLI

Non abbiamo più la casa.

Il vecchio Oderzo la guarda bieco.
 Lei non se ne cura; dà a Salvatore una scatoletta di
 latta, e il sorriso le ritorna nuovamente distendendo
 i tratti del suo bel viso.

Salvatore trangugia; Oderzo mormora parole piene di rancore.

SALVATORE
 (afferrando la scatoletta)
 Come ti sei procurata questo
 bene di Dio?

Nella alza le spalle e guarda Oderzo. Anche il vecchio
 geme alla vista del cibo.

Salvatore apre la scatola e inizia a mangiare con le mani.
 Poi, alza gli occhi e vede Oderzo. Allora gli si avvicina
 per dargli un po' di carne.

Nella gli si para davanti.

NELLA
 No, è per te!

SALVATORE
 E ti ringrazio, ma io
 lo divido con lui.

Salvatore adempie il suo proposito. Nella è allibita.
Oderzo mangia i due bocconi che gli vengono dati, e alla fine i suoi occhi si riempiono di gratitudine.

SALVATORE

Va bene così... facciamo
finta che abbiamo fatto
un pranzo da re, vero nonno?

ODERZO

Oderzo...

SALVATORE

(leccando la latta)
Ho capito... era buono come Oderzo!

Nella si riempie di gelosia.

NELLA

Era tuo!
(sbuffa)
Lui non ha bisogno, è vecchio!
Tu invece sei giovane...

Salvatore sta per ribattere ma poi si ferma a riflettere.

SALVATORE

Ancora non mi hai detto
come ti chiami...

NELLA

(imbronciata)
Nella.

SALVATORE

(leccandosi le dita)
Nella... è un diminutivo.
Ti chiami Mariella? Concettinella...

ODERZO

(sbottando)
Puttanella!

Salvatore è costernato... poi scoppia a ridere.
Nella si divampa d'ira come un rogo.

NELLA

Cosa vu' tu' di'? Che
facio a' puttana? Come
a magna' fin ades?
Vecio siminito!

SOTTOTITOLI

Cosa vuoi dire? Che
faccio la puttana? Come
hai mangiato fino ad ora?
vecchio rimbambito!

Salvatore butta la latta e afferra per il

braccio Nella scuotendola con forza.

SALVATORE

Adesso basta! Stai zitta!
qualcuno potrebbe sentirti...

Nella si libera ed esce fuori furente. Salvatore
si distende sul pagliericcio.

SALVATORE

(continuando)
L'hai trattata male... Oderzo.
Al mio paese nessuno deve
mancare di rispetto alle donne.

Qui si ferma, il sorriso gli muore sulle labbra. Lo sguardo
si perde in reconditi pensieri. Poi si addormenta.

INT. STANZA DI MARIA - GIORNO

Maria dorme.

Il suo è un sonno agitato... mormora qualcosa... si gira
dall'altra parte del letto... si toglie il lenzuolo...
torna a girarsi.

Poi apre gli occhi e si mette seduta: i lunghi capelli
incorniciano un viso smunto, malinconico.

Si alza dal letto e va ad aprire la finestra: la luce
del sole la investe in pieno. In quel panorama manca
qualcosa che la rattrista profondamente.

EST. GIARDINO CASA MARIA - GIORNO - FLASHBACK

Il viso di donna Carmela ha un'aria soddisfatta.
Le mani ai fianchi, il sorriso crudele.

Il RUMORE di una sega.

DUE UOMINI stanno segando il grande albero del suo
giardino. Ad un certo punto si fermano, guardano
l'albero, poi la donna come a dire: "E' proprio sicura
di volerlo fare?" Donna Carmela ha capito e fa un segno
inequivocabile con la mano, un segno che denota tutta la
sua rudezza. I due sospirano e riprendono a lavorare.

INT. STANZA DI MARIA - GIORNO

Le finestre della stanza sono spalancate.
Le fronde dell'albero vibrano... il RUMORE della sega.

Maria è appoggiata al davanzale, il viso grondante di
lacrime, i singhiozzi che le scuotono il petto.

La porta della stanza si spalanca: sua madre.
 Maria non si cura di nascondere il suo dolore, e donna Carmela non mostra pietà. Anzi quella vista la irrita ulteriormente.

DONNA CARMELA	SOTTOTITOLI
Turiddu u' corbu mi dissi si haiu figghi di maritali.	Turiddu "il corvo" mi ha detto se ho figli da sposare..
Io ci dissi di si.	io gli ho detto di si.

Donna Carmela esce dalla stanza senza aggiungere altro.
 Maria riprende a singhiozzare.

MARIA
 (guardando l'orizzonte)
 Salvatore...

FINE - FLASHBACK

INT. STANZA DI MARIA - GIORNO

Maria socchiude le imposte quel tanto che basta a far entrare la luce.
 Nella stanza c'è un grande telaio; la stoffa di lino bianca disegnata con un motivo floreale è solo in parte ricamata.

Maria gli passa accanto, getta uno sguardo fuggitivo al lavoro e poi si va a sedere al suo scrittoio.
 Sul tavolino traballante una lucerna e un libro: l'ODISSEA. Apre il libro nel mezzo e si mette a leggere.

DONNA CARMELA (O.S.)
 Maria!

La voce della madre la fa sospirare. Guarda verso la porta, richiude il libro e lo nasconde sotto il materasso di lana; appena in tempo: sua madre spalanca la porta.

DONNA CARMELA	SOTTOTITOLI
Ancora ddocu si? Vestiti... oggi veni lu to' zitu cu li parenti a vidiri la doti.	Ancora li sei? Vestiti... oggi viene il tuo fidanzato con i parenti per vedere la tua dote.

MARIA	SOTTOTITOLI
Ancora mancano li tuvagghi!	...le tovaglie!

DONNA CARMELA	SOTTOTITOLI
E quantu tempu ci voli? Figghia mia t'ha maritali io nun sugnu cchiù bona di saluti... e ti vogghiu vidiri	E quanto tempo ci vuole? Figlia mia ti devi sposare la mia salute non è buona ti voglio vedere accasata

accasata prima chi moru. prima di morire.

MARIA

Mamà!

(sospira)

Turiddu mi dissi ca po'
aspittari... hannu a diri ca
la figghia di donna Carmela
si marità cu scarsa doti?

Turiddu mi ha detto che può
apettare... devono dire che
la figlia di donna Carmela
si è sposata con poca dote?

Maria si siede al telaio e inizia con impegno
a ricamare. La madre si riempie di orgoglio.

DONNA CARMELA

Travagghia travagghia...
Ci fazzu sapiri ca ancora
nun è ura.

(uscendo)

Di la doti di me' figghia
n'avi a parrari tuttu lu
paisi!

SOTTOTITOLI

Lavora lavora...
faccio sapere che ancora
non è ora.

della dote di mia figlia ne
deve parlare tutto il paese.

Chiusa la porta Maria si alza e va a mettere il chiavistello.
Poi torna al suo telaio e inizia a scucire quello che ha ricamato.

MARIA (V.O.)

Caro Salvatore, sono mesi ormai
che non rispondi alle mie
lettere... mesi lunghi come anni...

DISSOLVENZA

E' notte.

La lucerna sul tavolo di Maria disegna un tenue
cerchio di luce.

Lei è seduta e sta scrivendo una lettera.

MARIA (V.O.)

(continuando)

Se penso che qualcosa di
brutto ti è accaduto... mi
viene da morire. Mia madre
mi vuole dare un marito,
se tu non torni mi faccio suora.

INT. CASOLARE - NOTTE

Salvatore sta spiando fuori attraverso l'uscio socchiuso.

SALVATORE

E' notte fonda. Perché tarda?

Si gira a guardare Nella che si appresta ad uscire.

NELLA

Girano molti soldati in paese,
deve stare attento.
Non c'è più niente da mangiare.
Forse trovo del
radicchio selvatico.

SALVATORE

(torna a spiare l'esterno)
L'ho capito sai... come ti
procuri da mangiare.
Quelle cose non si fanno con
il primo che passa. Neanche
se muori di fame.
(si gira verso di lei)
Sei una bella ragazza...

Nella gli si avvicina. Salvatore percorre con lo sguardo
quel corpo di ragazza ben formato... e ne rimane turbato.
Nella lo intuisce. Gli sfiora il viso con la mano...

Il RUMORE DI PASSI. L'uscio si spalanca ed entra don Antonio.

DON ANTONIO

Sono io! Tranquillo sono io...

SALVATORE

Finalmente! Cosa è successo?

DON ANTONIO

Presto, dobbiamo andare via,
ho il sospetto che mi seguono.
(a Nella, con risentimento)
E tu cosa fai qui?

NELLA

E' casa mia! Sono qui perché
questa è casa mia!

Nella esce sbattendo la porta.

DON ANTONIO

(a voce molto bassa)
Le aquile lasciano il loro
nido... la nostra aviazione è
pronta per la controffensiva,
tra otto giorni a partire dalla
notte che hai attraversato il fiume.
(fissandolo)
Salvatore... devi aiutarci.
Abbiamo saputo di un arsenale
nella zona di Roncadelle, un

nostro informatore, un pecoraio
quando ancora aveva le bestie...
lo ha localizzato. +Però chi
mi doveva portare tutte
le informazioni non è venuto.
Non sappiamo cosa sia successo.

Salvatore indossa la giacca.

PADRE ANTONIO

(continuando)

Al di là del Piave aspettano
un rapporto sulle postazioni
nemiche. Ma io non posso
muovermi, mi stanno addosso.

La fronte di Salvatore luccica di sudore. Don Antonio
si accorge della sua tensione e gli serra la spalla
con la mano.

SALVATORE

(confuso)

Ma io cosa posso fare? Non so
dove andare! Non conosco la zona...

DON ANTONIO

Lo so lo so figliolo. Non
andrai da solo, c'è una
coppia di sposi che questa
notte tornerà nella loro
casa a Negrizia. Hanno
nascosto della roba da
mangiare e la vanno a prendere.
Da lì vi sposterete verso
Roncadelle. I Lorenzon
conoscono bene il territorio
e la persona che devono
contattare. tu vai, prendi le
informazioni e torni... il più
presto possibile. Ci rimanogono
sette giorni ancora...

Salvatore è incerto e preoccupato.

DON ANTONIO

Ascoltami...

(spia fuori)

stai servendo la patria.
E rischi la vita. Perciò
non tornerai più in trincea...
Al tuo ritorno ti nasconderò
in canonica, in attesa che
tutto finisca.

SALVATORE

Va bene. Ci provo... ma non
so come andrà a finire.

DON ANTONIO

Finirà bene... non preoccuparti,
Dio sarà con te.

EST. CAPANNO - NOTTE

Nella sta ascoltando la conversazione con l'orecchio
appoggiato alla finestra.

DON ANTONIO (O.S.)

Adesso andiamo...

Nella si nasconde dietro degli arbusti.

EST. BOSCO - NOTTE

Nella fitta boscaglia alcune ombre si muovono furtive.
Il chiarore della luna si insinua tra le fronde...
una sagoma, un volto: don Antonio.

Una piccola radura circondata da alberi e arbusti.
Al centro UN UOMO e UNA DONNA attendono qualcuno.

Lei, coperta da un grande scialle, stretta al suo uomo
come in cerca di protezione. Maria ha 30 anni,
occhi grandi, espressione malinconica;
Lui è Giulio, un uomo maturo, il viso è lungo,
grandi baffi, e occhi che esprimono bontà.

Poco dopo, tra le fitte piante si fa largo don Antonio
seguito da Salvatore.

DON ANTONIO

Giulio...

GIULIO

(con ansia)

Siamo qui...

Don Antonio abbraccia l'uomo con affetto fraterno.

DON ANTONIO

Salvatore questi sono i
coniugi Lorenzon...

(a Giulio)

Salvatore è il nostro soldato
venuto dalla Sicilia... per
servire la patria.

Salvatore stringe la mano a Giulio

GIULIO

Questa è mia moglie... Maria.

Salvatore guarda la donna che gli porge la mano.
 Quel nome... un ricordo che gli suscita malinconia.
 Si affretta a prendere la mano delicata della donna
 e la stringe tra le sue. Questo contatto lo conforta.

DON ANTONIO

Affrettatevi! Ci rimane poco
 tempo. Andate... la Madonna
 vi accompagni.

Salvatore prende, dall'interno della giacca, la scatola
 di legno che le ha donato Maria e la dà a padre Antonio.

SALVATORE

Voglio fatto un favore...
 qui dentro ci sono delle lettere
 che non ho spedito. Se... non
 torno li deve fare avere al
 mittente.

PADRE ANTONIO

(prendendo la scatola)
 Lo farò.

GIULIO

Salvatore... di qua.

Salvatore stringe la mano di padre Antonio e poi li segue.
 Il prete rimane ancora un poco dove si trova, a riflettere.

Un FRUSCIO...

Padre Antonio si gira allarmato... ascolta trattenendo il
 respiro... Niente. Rassicurato lascia la radura.

EST. STRADA DI CAMPAGNA - NOTTE

I tre camminano rapidi costeggiando la strada silenziosa,
 protetti dall'ombra degli alberi.
 I due coniugi davanti, Salvatore dietro.

EST. ZONA PIANEGGIANTE - NOTTE

Aperta campagna. Nessun albero, nessun riparo.
 I Lorenzon e Salvatore attraversano quel tratto correndo.
 Arrivati ad un casolare diroccato si fermano,
 ansanti, al riparo dei primi alberi di un boschetto.

EST. BOSCHETTO - NOTTE

Gli ultimi alberi.
Oltre il boschetto un grande campo incolto; aldilà del
campo una casa ed un capanno.
L'orizzonte, avvolto dalla foschia, inizia a schiarirsi.

Giulio, Maria e Salvatore si fermano sotto le fronde di
un grande albero.

GIULIO
Laggiù c'è la fattoria di mia
sorella Elisa. E' da tempo che
non ho sue notizie. Mio cognato
è al fronte e lei con il resto
della famiglia non so se ha
lasciato il paese... forse si è
rifugiata a Faè...

MARIA
(malinconica)
Elisa è una donna coraggiosa,
sono sicura che non ha
abbandonato la casa.

GIULIO
Lo scopriremo presto. Agiremo
con molta cautela...

SALVATORE
Vado io. La casa potrebbe
essere occupata dai soldati.
Aspettate qui un mio segnale.

MARIA
Stai attento...

Salvatore prova un momento di piacere per quella
accortezza della donna nei suoi confronti.

GIULIO
Salvatore è un soldato, Maria.
(annuisce a Salvatore)
Sa quello che deve fare.

Salvatore controlla l'interno della giacca... il manico di un
coltello esce da una tasca. Poi, abbassandosi più che può,
lascia la protezione degli alberi e si avvia verso la fattoria.

EST. CAPANNO - NOTTE

La fattoria ha l'aspetto di essere abbandonata da tempo.
La porta del capanno è socchiusa... dentro buio assoluto.

Una mano spinge la porta verso l'interno...

Salvatore dà un'occhiata... poi si guarda dietro... nella mano destra un lungo coltello... torna a spiare l'interno.
Rassicurato entra.

INT. CAPANNO - NOTTE

Salvatore lascia la porta aperta e si spinge avanti camminando circospetto verso l'interno.
Si guarda intorno... ascolta.
Silenzio assoluto.
Rimane in ascolto ancora un po'...

Infine respira di sollievo, abbassa la guardia e si avvia verso l'uscita.

Un RUMORE improvviso, un movimento, e la canna di una baionetta che preme sulla sua schiena.
Salvatore agghiaccia.

EST. BOSCHETTO - NOTTE

Giulio e Maria sono seduti a terra, stretti l'uno all'altra, con la schiena rivolta al tronco del grande albero.

Dei FRUSCII... Giulio si gira di scatto verso i fitti alberi... aguzza la vista...
guarda la moglie con espressione interrogativa...
Maria è incerta; si stringe ancora di più a lui.
Giulio si rasserenava.

Il RUMORE di passi concitati li allarma nuovamente:
rimangono dove sono, incapaci di reagire.
La figura di qualcuno avvolto in uno scialle si ferma davanti a loro.

Giulio trattiene il fiato... poi la sua espressione spaventata si trasforma in gioia. Tira un respiro di sollievo.

GIULIO
Elisa!

INT. FATTORIA - GIORNO

Una tavola apparecchiata: delle scodelle, posate, un tovagliolo comune. Nel centro una scodella più grande con del radicchio tagliato.

ELISA
E' tutto quello che ci rimane...

ELISA è una donna sui 40 anni, energica e vigorosa,

con braccia muscolose e polsi robusti.

Un filo di olio che fuoriesce da una piccola bottiglia di vetro... poi la donna mescola il radicchio... movimenti che ricordano un rito sacrale.

Attorno alla tavola TRE BAMBINI che vanno da due a sette anni, un'anziana NONNA, Giulio Maria e Salvatore. Gli sguardi di tutti sono incollati alla scodella di radicchio.

ELISA

(continuando)

Un po' di radicchio. Stasera si vedrà. Dio provvede.

BAMBINO PICCOLO

Ho fam mama...

Elisa guarda suo figlio e le si inumidiscono gli occhi.

ELISA

Ora se magna ceo...

GIULIO

(guardando il radicchio)

E' la stessa situazione dovunque. Vazzola, Fontanellette, Lutrano... Se andremo avanti così ucciderà più la fame che la guerra.

ELISA

(con apprensione)

Non vi sembra rischioso andare giù a Negrizia? Hanno sfollato tutti... anche qui. Noi siamo rimasti perché fa comodo ai tedeschi...

Elisa divide il radicchio con eccessiva parsimonia.

ELISA

(continuando)

Rammendo le loro divise e mi guadagno un pezzo di pane. Ma ora credo sia anche per noi arrivato il momento di lasciare la casa.

GIULIO

Aspettate il nostro ritorno, poi venite con noi. Insieme staremo meglio.

(mangia)
ci faremo coraggio.

ELISA
E ce ne vuole di coraggio,
specialmente quando manca
il capo famiglia.

MARIA
Hai notizie di Giovanni?

Elisa si è presa la sua porzione di radicchio:
la più piccola.

ELISA
(prendendo la forchetta)
No... da qualche mese ormai.

La nonna ha finito di mangiare, guarda la scodella
vuota, poi quella di Elisa.

NONNA
Elisa, perché no te va pì
a botèga?

SOTTOTITOLI
...perché non vai in negozio?

ELISA
(sospirando)
Le botteghe sono chiuse da
un pezzo, nonna.

BAMBINO PICCOLO
Ho ancora fam...

Elisa prende la sua scodella e divide il radicchio
ai suoi figli.
Tutti guardano la donna e non hanno il coraggio di dire
nulla. Salvatore prende la sua scodella e la dà ad Elisa.

ELISA
Mangia ragazzo, non preoccuparti
per me. Devo consegnare i
pantaloni a due ufficiali,
giù in paese.
Forse mi daranno qualcosa.
(pensa)
C'è un magazzino più a valle.
Ci teneva le bestie il mezzadro,
prima della guerra. I tedeschi
lo hanno requisito per metterci
le loro vettovaglie.

Tutti puntano gli occhi su Elisa... dimentichi della fame.

ELISA

Un giorno, mentre eravamo nei
campi in cerca di verdura,
abbiamo visto scaricare da
grossi camion ceste piene...
di buon pane nero.

Una luce brilla negli occhi di ognuno...
le facce trasognate dei bambini...
della nonna...
di Elisa.

EST. CAMPAGNA - GIORNO - FLASHBACK

Le stesse facce... dipinte di stupore.
Elisa, la nonna e i tre bambini si sono nascosti dietro
un gruppo di folti arbusti, e spiano quello che succede
un po' più avanti di là.

MAGAZZINO

Due camion sono fermi davanti l'entrata di un capanno
adibito a magazzino.

ALCUNI SOLDATI TEDESCHI stanno scaricando sacchi colmi e
ceste piene di pane nero che poi entrano nel magazzino.

CAMPAGNA

Elisa, la nonna e i tre bambini guardano rapiti...
come fosse un'apparizione divina.

BAMBINO PICCOLO

Mamma il pane!

ELISA

(portandosi il dito alla bocca)
Ssii!

Finito di scaricare le porte del magazzino vengono sprangate.

NONNA

Ma quel pan el se rovinarà...

ELISA (V.O.)

Dopo qualche tempo alcuni
ufficiali fecero aprire il
magazzino e...

FATTORIA

ELISA

(continuando)

Dio Santo! Il pane era
coperto di muffa. Allora
scavarono dietro il capanno
una grande buca e lo buttarono
dentro... seppellito insieme
alla nostra speranza di
mettere qualcosa nello stomaco.

EST - MAGAZZINO - NOTTE

ELISA (V.O.)
Quella notte stessa si videro
delle ombre di soldati
scavare nello stesso posto...

Accanto al magazzino TRE SOLDATI scavano un fosso con
le mani, lavorando di buona lena.
Infine trovano le pagnotte ammuffite, le raschiano con
il coltello e le mangiano.

ELISA
(continuando)
hanno tirato fuori le
pagnotte... le hanno raschiate
con i loro coltelli e poi...
hanno mangiato quel poco che
ne restava.

INT. FATTORIA - GIORNO - FINE FLASHBACK

ELISA
... era cominciata anche per
loro la grande fame.

Silenzio.
Le scodelle sono vuote... gli sguardi malinconici.
Salvatore trangugia.

SALVATORE
All'altra sponda del Piave si
preparano all'ultima offensiva...
quella che deciderà, sembra,
le sorti della guerra.

GIULIO
Salvatore...
(guarda i bambini)
ha un compito importante...
da fare... per i nostri.

ELISA
(annuisce)
Non aggiungere altro,

SOTTOTITOLI

ho capito. Su bambini...
 ande' a sogar... andate a giocare...

I tre bambini guardano la madre... sconsolati si alzano
 e vanno via.

ELISA
 (a Salvatore)
 Circolano spie che interrogano
 anche i bambini.

GIULIO
 E' vero. Mentre eravamo ad
 aspettare nel boschetto...
 (prende la mano di Maria)
 abbiamo avuto la sensazione
 che qualcuno ci guardasse...

Maria abbassa gli occhi, si porta l'altra mano
 al collo e sfiora con le dita la "medaglia miracolosa"
 che le pende al petto.

MARIA
 Io ho provato un grande
 disagio. Salvatore... devi
 essere prudente.
 (stringe la medaglia)
 Madre Santissima proteggilo.

Salvatore guarda Maria intensamente, profondamente
 confortato dalle sue parole.

ELISA
 Dobbiamo farci forza. Siamo
 uniti... questo è importante.
 Giulio e Salvatore... fate quello
 che dovete fare, al vostro
 ritorno andiamo via tutti quanti.

MARIA
 Io vado con loro...

ELISA
 Ma è pericoloso! Noi li
 aspetteremo qui Maria.

MARIA
 No. Devo andare a casa mia, ho
 una cosa importante da fare.

ELISA
 Più importante della vita?
 Sparano a chiunque si avvicini

al fiume. Giulio... diglielo!

GIULIO

(sospira)

Gliel'ho detto mille volte... la risposta è sempre la stessa.

Si alza scuotendo il capo e inizia a sparecchiare la tavola.

ELISA

Andate a riposarvi. I letti ci sono ancora...

EST. FATTORIA - NOTTE

Salvatore, Giulio e Maria sono davanti la porta con Elisa. La donna stringe Maria tra le sue braccia forti.

ELISA

Stai molto attenta... state tutti attenti e tornate presto.

GIULIO

Abbi cura di te sorella... e della famiglia. Ci ritroviamo domani notte.

Giulio e Elisa si abbracciano.

ELISA

Andate.

EST. STRADA DISSESTATA - NOTTE

Salvatore, Giulio e Maria camminano per una strada piena di buche; si muovono con difficoltà nella notte scura, le nubi hanno coperto il cielo.

RUMORE di autoveicolo che si avvicina.

I tre attraversano un campo correndo... poco dopo passa un camion militare.

RADURA

Le nubi si muovono e la luna riappare schiarendo ogni cosa. I tre scendono per un sentiero... Maria è ansante. Giulio guarda Salvatore con apprensione.

Alla fine della discesa trovano una radura e si fermano a riposare.

Maria si siede su un sasso, Giulio e Salvatore si buttano a terra esausti.

GIULIO

Il tempo di riprenderci...
manca poco ormai.

Maria si è raccolta in sé. Gli occhi chiusi...
tra le mani la collana con la medaglia della Madonna.
Mentre prega il volto è straordinariamente sereno.
Poi si toglie la collana e la dà a Salvatore.

MARIA

Mettila al collo... ti proteggerà.

SALVATORE

(imbarazzato)
Ma... perché se ne priva? Io...
so badare a me stesso...
(scuote il capo)
voglio che la tenga lei...

Maria si alza e gli si avvicina, si mette in ginocchio
e con la tenerezza di una madre gli mette la collana.

Salvatore guarda Giulio che annuisce approvando.
Poi la sua attenzione si rivolge a Maria... il tocco
leggero di quelle mani sul suo collo...
e la tenerezza che lo assale facendogli inumidire gli occhi.

Il RUMORE secco di un sasso che cade vicino a Maria.

MARIA

Ah!...

Giulio e Salvatore si alzano di scatto, prendono
la donna e la trascinano fuori dalla radura.

SALVATORE

Via via!

GRUPPO DI ALBERI

Si fermano al riparo degli alberi in ascolto.
I respiri accelerati dalla paura.

GIULIO

Cosa è stato?

MARIA

Qualcuno ha tirato una pietra...

SALVATORE

Forse è caduta giù da sola...
Quando siamo scesi abbiamo mosso
qualche pietra...
(rassicurato)

E poi una è venuta giù con i suoi comodi.

Salvatore sorride e di rimando anche Giulio e Maria.

GIULIO

Adesso però riprendiamo la strada... guardate...

Salvatore e Maria si girano... oltre gli alberi i primi chiarori dell'alba.

EST. PAESE IN RIVA DEL PIAVE - GIORNO

Le case del piccolo paesino sono state danneggiate dalle bombe. Tutto intorno è deserto, il fiume che scorre lento... e un silenzio inquietante che mette a disagio.

Giulio, Maria e Salvatore si fermano alle prime case. Si guardano intorno, attenti, in cerca di qualche pericolo nascosto...

La strada principale...

la campagna da dove sono venuti al di là del piave...

Ogni cosa è immersa in una quiete surreale.

GIULIO

(sottovoce)

Più avanti c'è la nostra casa... accompagna Maria, io mi fermo al capitello della Madonna. Ho nascosto lì il mio tesoro...

(sorride)

Sbrighiamoci e andiamo via.

MARIA

Spero di trovarlo subito...

GIULIO

Abbassa la voce! Piano... potrebbero sentirci!

MARIA

Chi?

(si guarda intorno)

Qui non c'è più nessuno!

SALVATORE

Ha ragione suo marito, è pieno di soldati intorno a noi. Qui i nostri nemici... e dall'altra parte gli italiani.

Maria si avvia per la strada e subito imbecca una traversa.

Salvatore la segue guardingo.
Giulio passa dall'altra parte della strada.

CAPITELLO DELLA MADONNA

Accanto alla prima casa un capitello marmoreo incornicia la scena, in bassorilievo, della Vergine di Lourdes che appare a Bernadette.

Giulio si inginocchia e si fa il segno della croce. Poi si premura a cercare qualcosa... trova una pietra piatta, la prende e inizia a scavare ai piedi dell'immagine sacra.

EST. CASA DEI LORENZON - FIENILE - GIORNO

Salvatore e Maria arrivano davanti una casa con il tetto crollato.

Maria, con lo sguardo rivolto a terra, va dietro la casa ed entra in un capanno che una volta doveva essere il fienile. Salvatore rimane fuori di guardia.

INT. FIENILE - GIORNO

Nel fienile c'è ben poco: una vecchia panca tarlata, delle scatole di cartone con la scritta in tedesco, una corda lasciata a terra, niente attrezzi da campo e molti escrementi umani rinsecchiti.

Maria deglutisce per non piangere, poi, presa da una strana frenesia, inizia a muoversi frettolosamente.

Apri la panca e la trova vuota...
cerca dentro le scatole... niente!

E' il panico.

Alza gli occhi verso il solaio. Cerca una scala...

Il respiro affannoso, negli occhi la disperazione...

Trova la scala dietro la porta di ingresso!

Finalmente può salire nel solaio.

SOLAIO

Tanta paglia buttata tutta in un angolo.

Maria cerca disperatamente qualcosa lì. Geme... si affanna...

La paglia vola dappertutto e lei si fa largo fino in fondo...

Infine un gridolino di esultanza.

Tra la paglia un cassettoni di legno con della roba dentro.

Maria pulisce la tela di juta che protegge il contenuto,

poi la toglie scoprendo un abito da sposa.

MARIA

L'ho trovato... l'ho trovato!

(a tutta voce)

GIULIO!

EST. STRADA - GIORNO

Salvatore si è nascosto dietro il muro di una casa diroccata per spiare la strada.
Il grido di Maria lo colpisce come un pugno.
Lo sgomento lo assale e contorce i lineamenti del viso, già profondamente provato.

Si gira...
ma i suoi movimenti sono lenti come in un incubo...
vede Maria uscire correndo dal fienile...
vede la sua gioia mentre grida il nome del marito...
vorrebbe fermarla... ma è bloccato!

MILITARE (O.S.)	SOTTOTITOLI
HALT! HANDE HOCH	Mani in alto!
ODER ICH SCHIESSE!	o spariamo!

Maria corre per la strada principale...
l'abito da sposa svolazzante come ali di colomba...
un solo grido: GIULIO!

RAFFICHE DI MITRA

Salvatore è disperato!
Il viso si contorce in una smorfia di dolore...
la bocca si spalanca in un grido di orrore: NO!

Maria è colpita in pieno: lo stupore si dipinge nel suo viso...
l'abito bianco si colora di rosso...
Poi lei crolla a terra esanime.

Giulio arriva correndo disperato. Ad un certo punto si ferma:
poco lontano da lui Maria è riversa a terra con il suo
abito da sposa.

GIULIO
NO! MARIA...

ALCUNI SOLDATI scendono correndo da una collina con
le mitraglette puntate.

SOLDATO
HALT HALT!

Giulio cade in ginocchio, alza le mani piangendo
disperatamente.

GIULIO
Maria... Maria...

Salvatore ha assistito alla scena nascosto dalle macerie.
Stravolto dall'orrore indietreggia... inciampa e batte il
capo su una pietra... perde i sensi.

INT. STANZA DI MARIA - GIORNO - SOGNO

Lo specchio rotondo riflette il viso malinconico di
Maria. Gli occhi sono arrossati per il pianto.

Maria ha i capelli raccolti e ben pettinati;
Un'acconciatura di fiori di campo e nastri adorna
il suo bel viso... un lungo velo bianco scende dal
capo fino a terra.

Indossa un semplice vestito bianco arricchito da un
mazzetto di fiori al cinto.

MARIA

(guardandosi allo specchio)
Ho sognato questo giorno per
tante... tante notti. E adesso...
è arrivato... come la primavera
dopo il freddo inverno.
Come la pace dopola guerra...
come un sorriso...
(tenta un sorriso)
dopo aver pianto tanto...
Eppure... ho fatto l'impossibile
per evitare questo giorno!

Attraverso lo specchio Maria guarda qualcuno che è
dall'altra parte della stanza.

MARIA

(continuando)
Ho aspettato il mio amore...
che non è mai arrivato.
Ti ho aspettato... Salvatore

Maria si gira e guarda Salvatore: un uomo smagrito,
con la barba e i capelli scomposti... i vestiti laceri.

Salvatore tenta di dire qualcosa ma le parole
gli muoiono in gola... vuole raggiungerla ma
nonostante si sforzi non ci riesce.

Maria si alza e si sdraia sul suo letto...
si sistema il vestito... chiude gli occhi.

MARIA

Aspetterò la morte... per
incontrarti amore mio!

Maria ha le mani sul petto... poi le sposta...
il vestito è macchiato di sangue!
Salvatore vorrebbe urlare... si gonfia la bocca... il viso
si contorce nello sforzo terribile... gli occhi paiono
uscire fuori dalle orbite.

Poi il buio totale... e un URLLO sovrumano.

INT. FIENILE - GIORNO - FINE SOGNO

Salvatore è disteso sul pavimento sporco del fienile.
Una mano femminile gli serra la bocca.

Si contorce in quell'urlo che gli muore dentro... spalanca
gli occhi e con un movimento felino si libera dalla
stretta scaraventando a terra chi gli sta sopra.
La donna emette un gemito di dolore.

NELLA

(toccandosi la spalla)
Per poco non mi spezzi le ossa...
questo è il ringraziamento
per averti salvato la vita!

Salvatore è sconcertato. Si guarda intorno, riconosce
il posto... ricorda... il dolore gli contorce il viso.

NELLA

(continuando)
Non mi aspetto che mi ringrazi!
(si alza)
Non hai niente da dire?
Salvatore la guarda ma è come se non la vedesse.
Va verso la porta per uscire...

NELLA

(raggiungendolo)
Ma cosa fai? Sei pazzo?
Per poco non ti prendevano
questa mattina! Se non era
per me...

SALVATORE

Com'è che sei qui...
(fissandola)
come sei arrivata...

NELLA

(alza le spalle)
Sono qui. E ti ho tirato
fuori dai guai! Il tuo amico
lo hanno arrestato come spia...

Salvatore tenta di aprire la porta ma Nella lo blocca.

NELLA

(continuando)

Se esci ti prendono e ti
impiccano! E poi lui mi ha
detto... il tuo amico, è lui
che ti ha nascosto qui dopo...
dopo che gli hanno lasciato
seppellire la moglie... e mi
ha detto di dirti... "fai quello
che devi fare"... così mi ha detto.

SALVATORE

Vado a liberarlo! Ecco
cosa devo fare.

NELLA

Teston di un terron!
Non puoi fare niente per
lui, lo hanno portato via.

SALVATORE

Dove? Dimmi dove lo hanno
portato...

NELLA

Non lo so!

SALVATORE

(scuotendola)

E allora fattelo dire!

NELLA

Non lo so! E non so come fare...
(allontanandosi)
lasciami in pace...

SALVATORE

Fai... nello stesso modo come
ti procuri da mangiare.

Nella lo guarda con ira. Poi gli gira le spalle e si va a
sedere per terra.

Piega le gambe verso il petto e le stringe con le
braccia... appoggia il capo alle ginocchia.

Dopo una lunga pausa inizia a singhiozzare.

Salvatore si pente di quello che ha detto.

Le va vicino e le accarezza i capelli con la mano.

SALVATORE
Scusami...

Nella smette di botto di piangere, si asciuga le lacrime con le mani, tira su con il naso e si alza.

NELLA
Allora ce ne andiamo di qua.
Tra poco farà buio...

SALVATORE
(confuso)
Ma che ore sono?

NELLA
E' sera! Hai dormito tutta la giornata.

Nella lo vede confuso, incapace di prendere una decisione.

NELLA
(continuando)
Vieni con me, conosco questi posti. Non preoccuparti, ci sono io con te...

EST. CASA DI MARIA - GIARDINO - GIORNO

Un lungo tavolo, coperto da una tovaglia ricamata, è apparecchiato per una festa: vassoi e alzate piene di dolci, bottiglie di vetro lavorato colme di liquori arancio, rosso e verde; e poi bicchierini, piattini di ceramica, tovaglioli.

Donna Carmela aggiunge a tutto questo un grande vassoio pieno di ciambelle glassate. Lo sistema al centro... poi indietreggia di qualche passo muovendo il suo sguardo scrutatore a centottanta gradi. E' soddisfatta.

Maria esce da casa furtiva e si avvia verso la strada.

DONNA CARMELA
Maria!

MARIA
(si morde il labbro)
Si mamà...

DONNA CARMELA
Unni stassi ennu? Fa cuntu
ca veni lu zitu!

SOTTOTITOLI
Dove stai andando? Sta per
arrivare il fidanzato!

Maria si guarda intorno trepidante, poi vede la tavola...

MARIA
I fiori! Mancano i fiori, mamà!
Vaiu cca sutta e raccolgo le margherite...

SOTTOTITOLI
Vado più sotto...

Maria riprende la strada senza lasciare alla madre il tempo di replicare.

EST. CAMPAGNA - GIORNO

Michelino è appoggiato con la schiena al tronco di un albero; le mani nelle tasche dei calzoncini corti, le bretelle scivolote e i capelli spettinati.

Michelino aspetta qualcuno.
Si mette un dito nel naso e inizia a tirare fuori le caccole che poi appiccica alla corteccia dell'albero.

Una lunga fila di formiche sale in alto per il tronco.
Michelino se ne accorge... pensa un po'...
poi tira fuori il suo pisellino e piscia sulle formiche.
Maria lo coglie di sorpresa.

MARIA
(ansante)
Micheli...

Michelino si ricompone rapidamente, e la pipì gli bagna i calzoni. Maria gli porge una lettera.

MARIA
(continuando)
Mi devi aiutare Michelino mio...
porta 'sta littra a madre Antonia...
E ci dici che mi deve dare la risposta subito!

SOTTOTITOLI
Porta questa lettera a madre Antonia...

MICHELINO
Va beni, ci vaiu subito!

SOTTOTITOLI
Va bene, ci vado subito!

MARIA
Aspetta... come sta la mamma?

MICHELINO
(mentre va via)
Piange sempre... e prega la Madonna dei raggi.

Maria lo guarda andare via.
Assalita dallo sconforto sta per piangere, ma si ricompone subito asciugandosi gli occhi e ingoiando l'amarezza. Poi si guarda intorno ansiosamente

e scorge un folto cespuglio di margherite.

EST. CASA DI MARIA - GIARDINO - GIORNO

Maria arriva dalla strada laterale con il suo mazzo di margherite, alza gli occhi e...

TURIDDU

Maria! finalmente arrivasti!

TURIDDU è basso, 50 anni circa, la pelle bruciata dal sole, la peluria corvina come i capelli, e uno strabismo esagerato.

E' circondato da una DECINA di PARENTI che sorridono compiaciuti mentre si affollano a salutare Maria.

TURIDDU

(continuando)

Taliati... taliati quantu è bedda la me' zita!

SOTTOTITOLI

Guardate quanto è bella la mia fidanzata!

Maria si è bloccata davanti l'ingresso del giardino; l'apprezzamento di Turiddu la fa arrossire.

DONNA CARMELA

Figghia mia a tia stamu aspittannu! Maria vosi li ciuri pi' Turiddu!

SOTTOTITOLI

Figlia mia a te stiamo aspettando! Maria ha voluto i fiori per Turiddu!

Tutti ridono facendo apprezzamenti positivi. Turiddu allarga le braccia invitando Maria ad entrare. Lei gli va incontro sorridendo solo con le labbra.

EST. GROTTA - GIORNO

Una cavità rocciosa grande quanto una stanza; l'entrata è nascosta da un groviglio di arbusti e rovi.

Salvatore e Nella vi si sono rifugiati.

I due dormono distesi alla meglio sul duro pavimento; Nella è rannicchiata come una bimba accanto a Salvatore che invece è immerso in un sonno tormentato: le palpebre tremolano, poi si aprono di scatto.

Gli occhi sbarrati, barba incolta, faccia smunta, profonda solitudine.

Salvatore rimane a fissare la parete rocciosa.

Nella si sveglia.

Guarda le spalle larghe di Salvatore, le accarezza con gli occhi. Infine con la mano.

Lui rimane insensibile a quelle effusioni.

NELLA

Qui siamo al sicuro.
Ti piace?

Silenzio.

NELLA

(continuando)
Aspetta...

Nella va davanti la grotta dove c'è la terra;
lì, in un punto preciso, scava con le mani e tira
fuori due mele. Le pulisce e poi ritorna al suo posto.

Salvatore non le ha prestato nessuna attenzione, ma
quando lei gli presenta davanti gli occhi la frutta
ha un sussulto di stupore.
Si mette seduto, prende il suo coltello, e a grossi
pezzi divora la mela.
Nella lo guarda soddisfatta... dopo gli da anche l'altra.

SALVATORE

No... mangiala tu... grazie.

Nella insiste.

Salvatore guarda la frutta... trangugia... infine la prende.

NELLA

E' buona?
(sorride)
La cucina degli ufficiali
funziona ancora...
(Pausa)
Lo fatto per te.

Salvatore inghiotte il boccone... e con gli occhi esplora
il corpo di Nella.

SALVATORE

Non dovevi farlo.

NELLA

L'ho fatto.
(indicando la grotta)
Ti piace? L'ho scoperta la
mattina prima di arrivare dalla
sorella di Giulio Lorenzon...

Si ferma. Anche Salvatore smette di mangiare.

SALVATORE

Elisa?

Nella alza le spalle in segno di diniego.

SALVATORE
(continuando)
Come sai di Elisa?

Nella si alza e si sistema la gonna, i capelli...

SALVATORE
(continuando)
Ci hai seguiti!
(si alza)
Ma perché? Non avevi bisogno
di rimanere nascosta?
Potevi unirti a noi...

NELLA
Perché il prete non vuole,
nessuno mi vuole!
Allora ti piace sì o no?

Salvatore si guarda intorno, poi fissa lei...
infine riprende a mangiare la mela.
Mentre inghiotte l'ultimo boccone da un'occhiata fuori...
gli arbusti e i rovi li nascondono dal resto del mondo.

SALVATORE
E' un buon nascondiglio, ci
passeremo il giorno, poi
torno dal prete. Mi dispiace
che sia finita così.

In un lato a terra ci sono resti di brace: alcuni tizzoni
e del carbone.

SALVATORE
(continuando)
Qualcuno c'è già stato...

NELLA
Ci vengono i pastori... ci
venivano prima della guerra.
Ma ora anche Roncadelle è deserta.

SALVATORE
Roncadelle?

NELLA
Il paese che si vede da quassù.
Noi possiamo rimanere qui fino
alla fine della guerra!
(gli accarezza il braccio)

Penso io a tutto...

Salvatore ha smesso di ascoltarla. Pensa... e un voce gli torna alla mente.

DON ANTONIO (V.O.)
 Abbiamo saputo di un arsenale
 nella zona di Roncadelle un
 nostro informatore, un pecoraio
 quando ancora aveva le
 bestie, lo ha localizzato.

NELLA
 ...di giorno andrò a procurare
 il cibo...
 (gli bacia il braccio)
 ci rifaremo le forze per la notte.

SALVATORE
 Eh? la notte?
 (fissandola)
 A te qualcosa non funziona
 nella testa.

NELLA
 (con ira)
 E allora va' fate copar!
 me so' stufa', va fate
 copar...

SOTTOTITOLI
 ...vai a farti ammazzare!

SALVATORE
 Calmati! Calmati...
 cocciu di grannula!

SOTTOTITOLI
 pezzo di grandine!

Nella si gira verso di lui, gli si accosta e lo bacia sulla bocca appassionata. Salvatore è come inebetito. Gli circonda il collo con le braccia e gli si appiccica come una ventosa.

SALVATORE
 Che fai? Nella...

Nella lo bacia sul collo, gli morde il mento... le labbra...

Salvatore vince ogni resistenza e la prende, sollevandola da terra, le bacia con avidità la faccia, il collo... la stende a terra e le apre la camicia... le bacia il seno.

Nella geme di piacere.
 Con la mano sfiora la medaglia che Salvatore porta al collo... la riconosce...
 afferra la catenina la tira e la butta in mezzo ai rovi.

Poi si abbandona a lui.

PIU' TARDI

Sono distesi l'uno accanto all'altra.

NELLA

Sono felice con te...

(lo guarda)

l'ho capito quando ti ho

visto per la prima volta...

sono nata per stare con te.

(gli bacia la spalla)

Qui staremo bene.

Non dici niente?

Perché mi guardi così?

SALVATORE

I tuoi capelli... dovresti

tenerli legati.

NELLA

(scuotendo i capelli)

Non ti piacciono?

SALVATORE

Sono belli.

NELLA

E allora?

Salvatore si gira dall'altra parte e rimane a fissare la parete rocciosa.

NELLA

(continuando)

Tu stai pensando a qualcuno.

Sì... a una donna.

(Sussurra)

Ma qui ci sono io... ora.

(lo bacia)

Sono vera. Di carne.

(un altro bacio)

Il tuo sogno invece non c'è.

SALVATORE

E' già tanto che ho smesso di

sognare. Ho solo incubi da

qualche tempo.

NELLA

Io non sogno mai. Non mi piace sognare.

Salvatore si stacca da Nella e si alza, va nell'angolo dove ci sono i pezzi di carbone; ne prende uno, lo gira tra le dita, poi lo prova su una parte della grotta dove la pietra è più liscia. Scrive la parola "SOGNARE"

SALVATORE
Una volta scrivevo poesie...

Nella gli si avvicina... gli accarezza la mano, gliela stringe. Salvatore scrive "NELLA".

NELLA
Quello è il mio nome...

SALVATORE
(scrive "AMORE")
E questo?

Nella scuote il capo. Salvatore sorride divertito.

NELLA
Perché ridi? Cosa hai scritto?

SALVATORE
Non puoi capirlo.

NELLA
Forse sono scema anche per te?

SALVATORE
Amore! C'è scritto amore.
Cos'è l'amore per te?

NELLA
Tu.

SALVATORE
"Cu fici l'amuri fici
così assai. Prima fici
l'amuri... e po' li guai!

SOTTOTITOLI
Chi ha fatto l'amore ha fatto
molte cose. Prima ha fatto
l'amore e poi i guai!

NELLA
Salvatore... non ho capito
quello che hai detto, ma
voglio fare l'amore con te.

Nella inizia a baciare sul petto...
e Salvatore la riprende e la possiede con violenta passione.

SALVATORE (V.O.)
L'amuri è un focu di

SOTTOTITOLI
L'amore è un fuoco di

pagghia chi brucia lu cori!	paglia che brucia il cuore!
Si scinnu a lu 'nfernù	Se scendo all'inferno
nun patu duluri	non patisco dolore
comu l'arma chi soffri	quanto l'anima che soffre
e si cunsuma d'amuri!	e si consuma d'amore!

PIU' TARDI

Salvatore dorme.
 Un RUMORE di rami secchi calpestati.
 Come spinto da una forza inconscia si alza e si mette
 in ascolto...
 niente.

SALVATORE
 (sottovoce)
 Nella...

Nella dorme profondamente.
 Rimane ad ascoltare ancora... poi prende i pantaloni
 e li indossa senza mettere le mutande. Infine calza
 gli scarponi lasciando i lacci sciolti.

La macchia di verde che cresce davanti la grotta
 copre la visuale.
 Salvatore si fa largo e si spinge in mezzo alla vegetazione
 graffiandosi la pelle.

EST. COLLINA - GIORNO

E' uno splendido pomeriggio assolato dai colori intensi.
 Bagliori di luce investono gli occhi di Salvatore
 che si è affacciato tra gli arbusti pungenti.

La pianura si estende a vista d'occhio.
 In lontananza il fiume, più in qua un paese.
 La giornata limpida fa apparire ogni cosa bella,
 gratificante a guardarsi. Salvatore è colto da stupore.

Improvvisamente RUMORI di automezzi in movimento.
 Si desta dai suoi pensieri e guarda in giù;
 sotto di lui una lunga fila di camion che percorrono
 la strada sottostante.
 Lui riflette... poi rientra nel suo nascondiglio.

GROTTA

Nel modo di liberarsi da un rovo che gli tira la pelle,
 qualcosa cade a terra.

Un TINTINNIO di metallo che sbatte sulla pietra.
 Guarda in giù e vede la sua medaglia. Istintivamente
 si tocca il collo...

poi raccoglie l'oggetto e lo stringe nella mano.

MARIA LORENZON (V.O.)

Mettila al collo, ti proteggerà...

Salvatore nota la catena rotta.

Cerca qualcosa a terra... poi si guarda gli scarponi...

ha un'idea!

Snoda il laccio da uno scarpone, lo taglia con il suo coltello e con il pezzo ricavato ripara la collana.

Osserva meglio la medaglia, nota la "M" incisa sul retro.

Prende il carbone e traccia una linea... una "M"...

una leggera increspatura della roccia e il carbone si sbriciola.

Rimane a fissare la lettera per un tempo interminabile.

Poi un altro pezzo di carbone e la "M" diventa "MARIA".

SALVATORE

Maria...

Riprende a scrivere il nome più volte mentre stringe nella mano sinistra la collana.

SALVATORE

(continuando)

Maria... Maria...

Salvatore si è rabbuiato... il respiro accelera...

Riprende a scrivere con determinazione:

"SENTO NEL RESPIRO L'ANIMA SOFFOCARE..."

SALVATORE (V.O.)

Cerco un sogno in questo mio
vagare... un ricordo perduto nel
mio pellegrinare...

Salvatore scrive... e scrive...

SALVATORE (V.O.)

(continuando)

"Mi ritrova l'amore...
un canto nell'anima
un profumo di fiore
la pace in un nome...
Maria... tu sei l'amore
che libera il cuore..."

Si appoggia alla parete ansante come se avesse corso...
si siede.

La mano sinistra serrata attorno alla medaglia...
poi mette al collo la collana assicurandola con un nodo.

Nella continua a dormire profondamente. Ogni tanto russa borbottando parole incomprensibili.

Salvatore sospira.
Guarda Nella... le si avvicina e le accarezza la guancia con la mano annerita dal carbone.

SALVATORE
Sei una strega Nella...

La bacia.
Poi si prepara. Indossa la camicia... allaccia gli scarponi...
Guarda ancora Nella...

SALVATORE
Addio piccola...

Attraversa la macchia di arbusti e rovi... e poco dopo non si vede più.

Nella continua a dormire:
le mutande di Salvatore sono rimaste lì.

EST. COLLINA - GIORNO

Il giorno è alla fine.

Salvatore scende la scarpata a scivoloni causando la caduta di pietre e terra. Quando arriva ad un viottolo si nasconde dietro delle macchie per riprendere fiato. Tutto intorno è silenzio.
Guarda in direzione della grotta e riprende il cammino muovendosi con circospezione.

Poi lo vede.

UN UOMO (30 anni), malvestito, barba incolta ed espressione dura. L'uomo si accorge di Salvatore e gli punta immediatamente una mitraglietta al petto.

Salvatore alza le mani fissando il suo avversario negli occhi... l'uomo lo scruta...
poi improvvisamente abbassa l'arma e sputa a terra.

FERRUCCIO
Maledizione... stavo per spararti! Che fai? Puoi abbassare le mani, si vede che non sei un porco tedesco...

SALVATORE
(respira di sollievo)

Meno male...

FERRUCCIO
Togliamoci di qua... mi stanno
cercando.
(gli porge la mano)
Mi chiamo Ferruccio.

Salvatore ha un momento di incertezza, lo guarda negli occhi... poi decide di fidarsi e gli stringe la mano.

SALVATORE
Salvatore.

EST. CASA DIROCCATA - NOTTE

Salvatore e Ferruccio sono seduti per terra al riparo di un muro cadente. Ferruccio ha un pezzo di pane in mano, lo spezza in due e ne da una parte a Salvatore.

FERRUCCIO
Tieni... non ho altro.

SALVATORE
Grazie.

Mangiano lentamente e in silenzio.
Ferruccio ha la sua mitraglietta al fianco, appoggiata al muro. Al di là di quello che resta della casa c'è una strada selciata.

FERRUCCIO
Allora vieni dal sud
Salvatore?

Salvatore annuisce mentre raccoglie con la lingua le molliche che gli sono rimaste sul palmo della mano.

FERRUCCIO
(continuando)
E cosa ci fai qui,
lontano dal fronte?

SALVATORE
Mi... sono perso.

FERRUCCIO
Ti sei perso...
(prende l'arma e gliela punta contro)
potrei premere il grilletto e
lasciarti qui a morire, ora.

Salvatore agghiaccia... e quasi smette di respirare.

FERRUCCIO

(continuando)

Lo potrei fare se fossi una spia...

(sputa a terra con disprezzo)

...un bastardo venduto al nemico
del nostro popolo.

(rimette l'arma a posto)

Ma non lo sono.

Salvatore riprende a respirare.

FERRUCCIO

(continuando)

Fidati di me... odio tutti loro
più della morte che mi segue
come la mia ombra.

SALVATORE

Perché ti stanno cercando?

FERRUCCIO

Sono sfuggito dalle loro mani...

(sorride di trionfo)

così... come un'anguilla!

Li ho fregati! Sì, li ho

fregati bene.

Uno SPARO.

Il proiettile arriva dalla strada e colpisce il muro
dove si è appoggiato Salvatore. I due reagiscono
immediatamente mettendosi al riparo. Ferruccio afferra la
mitraglietta e spia la strada.

RAFFICA DI MITRAGLIATRICE.

FERRUCCIO

VIA! VIA! VIA!

Ferruccio e Salvatore saltano dall'altra parte del muro
della casa per sfuggire all'attacco.

I proiettili colpiscono ovunque...

VOCE MASCHILE

HANDE HOCH ODER ICH

SCHIESSE!

SOTTOTITOLI

Mani in alto o spariamo!

I due fuggiaschi si sono dileguati nel buio.

EST. CAMPO INCOLTO - NOTTE

Salvatore e Ferruccio corrono per il campo.

Ad un certo punto Ferruccio rallenta la sua corsa...
poi si ferma, ansante.

FERRUCCIO
Maledizione...

Salvatore lo raggiunge.

SALVATORE
Sei ferito?

FERRUCCIO
No. Sono... i polmoni...
mi devo... riposare...

SALVATORE
Appoggiati a me, cerchiamo
un riparo...

Ferruccio si aggrappa a Salvatore e si lascia guidare
fino al limite del campo.

FERRUCCIO
Fermati... non ce la faccio.
Lasciami qui e vattene!

SALVATORE
Nascondiamoci in mezzo agli
alberi...

BOSCHETTO

Gli alberi crescono fitti e alla base sono infestati
dai cespugli.

Salvatore si ferma accanto ad un tronco e lascia
andare Ferruccio che si accascia a terra stremato.

SALVATORE
Tengo d'occhio il campo...

FERRUCCIO
Arriveranno... non mi lasciano
andare... so troppe cose...
(stringendo la mitraglia)
Ma io so come difendermi.

Guarda Salvatore che non stacca gli occhi dal campo
e sorride. Poi si solleva e si appoggia all'albero.

FERRUCCIO
(continuando)
Ora puoi dirmi cosa ci fai

in territorio nemico. Sei una spia?

Silenzio.

FERRUCCIO

(continuando)

Continui a non fidarti.

(ride)

Ne ho conosciuto altri come te... siciliani intendo, e siete tutti uguali... testardi e diffidenti come i vostri muli!

Salvatore distoglie lo sguardo dal campo e si gira verso di lui.

SALVATORE

(sorride)

Quando mi hai trovato ero in fuga da una prigione. Cerco informazioni...

FERRUCCIO

Lo immaginavo.

SALVATORE

Ce la fai a camminare? C'è movimento laggiù...

FERRUCCIO

Il gas mi ha rovinato i polmoni. Ci hanno bombardato di notte... la mia maschera era difettosa. Scalogna maledetta!

Ferruccio posa l'arma a terra, si toglie la giacca e la dà a Salvatore.

FERRUCCIO

Mettitela... e vattene. Li aspetto io e gli do il ben servito.

SALVATORE

Non sento freddo. E poi non voglio scappare... sono stanco di fuggire.

FERRUCCIO

Metti questa giacca e vai via! Salvati la pelle e fai il tuo dovere.

SALVATORE

Non me ne vado! Non ti lascio.
Non so dove andare...

FERRUCCIO

(con rabbia)
Fai come ti dico, maledizione!
Dentro questa giacca c'è
tutto quello che stai cercando
per servire la patria!
E tutta la mia soddisfazione
per aver fregato chi ci ha
umiliati per tutti questi anni.
Va, e dai significato alla mia
morte.

Salvatore lo guarda costernato. Prende la giacca...
non sa cosa fare...

FERRUCCIO

(continuando)
Va... fai presto... a loro ci
penso io...

SALVATORE

(gli stringe la mano)
O il piave... o la morte.

FERRUCCIO

(sorridente)
O il piave o la morte!

Salvatore se ne va.
In lontananza le prime intimidazioni tedesche...
Ferruccio inbraccia la sua arma e attende.

EST. CASA MARIA - GIARDINO - NOTTE

Turiddu è sotto la finestra della camera di Maria;
la lampada a petrolio disegna un cerchio di luce tenue,
e il piccolo uomo la tiene più alta che può.

Ad un suo cenno DUE MUSICANTI iniziano a suonare:
uno la chitarra e l'altro il mandolino.
Lui, soddisfatto della melodia, rivolge lo sguardo
verso la finestra dalle imposte chiuse.

MUSICANTE

MI VOTU E MI RIVOTU SUSPIRANNU
PASSU LI NOTTI 'NTERI SENZA SONNU
E LI BEDDIZZI TOI JU' CUNTIMPLANNU
MI PARI DI LA NOTTI SIANU A 'GGHIORNU.

PI 'TTIA NON POZZU N'URA ARRIPUSARI
 PACI NON AVI 'CCHIU ST'AFFLITTU CORI
 LU VOI SAPIRI QUANNU T'AJU A LASSARI?
 QUANNU LA VITA MIA FINISCI E MORI.

La serenata continua con lo stacchetto musicale.

INT. STANZA DI MARIA - NOTTE

Nella stanza di Maria c'è la candela accesa.
 Lei è a letto ma non dorme.
 I singhiozzi scuotono le lenzuola e il cuscino è
 bagnato di lacrime.

La porta si apre ed entra donna Carmela in camicia
 da notte.

DONNA CARMELA	SOTTOTITOLI
Chi fa? Nun lu senti ca	Cosa fai? Non senti che
c'è Turiddu ca ti canta	c'è Turiddu che ti canta
la serenata?	la serenata?

Maria non si cura della presenza della madre, ne
 di nascondere la sua disperazione.

Donna Carmela capisce tutto e s'infuria come una
 tigre. Prende il lenzuolo e lo fa volare dall'altra
 parte della stanza.
 Poi va alla finestra e apre le imposte.
 Infine ritorna da sua figlia.

DONNA CARMELA	SOTTOTITOLI
(continuando)	
Nesci di ssu lettu!	Esci fuori dal letto!
Ti po' scattari lu cori	Ti può (anche) scoppiare il cuore
ma ti l'ha maritari!	ma te lo devi sposare!
Affacciati a 'ssa finestra	Affacciati alla finestra
prima ca ti cci strascinu iu!	prima che ti ci trascino io!

Maria continua a piangere ignorando le minacce
 della madre. Donna Carmela stringe i denti, afferra
 la figlia per i capelli e la tira con forza fuori
 dal letto.
 Maria grida di dolore.

GIARDINO

Al momento dell'urlo di Maria il musicante riprende a
 cantare.

MUSICANTE
 PI 'TTIA NON POZZU N'URA ARRIPUSARI
 PACI NON AVI 'CCHIU ST'AFFLITTU CORI

LU VOI SAPIRI QUANNU T'AJU A LASSARI?
 QUANNU LA VITA MIA FINISCI E MORI.

Turiddu ha sentito qualcosa...
 si gira verso i suonatori e ammicca soddisfatto.

STANZA DI MARIA

Maria continua a gridare di dolore:
 donna Carmela la tira verso la finestra senza pietà...
 una luce negli occhi che rasenta l'odio.

Maria si libera con uno strattone lasciando nelle
 mani della madre un ciuffo di capelli.
 Poi libera il cuore e tutto quello che tiene dentro
 viene fuori senza più remore.

MARIA
 NUN MI LU MARITU NE' ORA
 NE MAI! MEGGHIU MORIRI!

SOTTOTITOLI
 NON ME LO SPOSO NE' ORA
 NE' MAI! MEGLIO MORIRE!

Donna Carmela è sconvolta.

MARIA
 (continuando)
 Mi livastivu a Totò...
 E IO ORA SUGNU COMU NA'
 VEDOVA!
 (riprende a piangere)
 Mi lu livastivu... tu
 e la patria!

SOTTOTITOLI
 Mi avete tolto Totò...
 E IO ORA SONO COME UNA
 VEDOVA!

Me lo avete tolto... tu
 e la patria!

DONNA CARMELA
 Disgraziata figghia...
 ancora ci speri? E'
 MORTU!

SOTTOTITOLI
 Disgraziata figlia...

MARIA
 E VOGGHIU MORIRI PURU IO!
 Anzi sepolta viva! Picchè
 mi fazzu monaca!

SOTTOTITOLI
 E VOGLIO MORIRE PURE IO!
 Anzi sepolta viva perché
 mi faccio suora!

DONNA CARMELA
 Monaca? TI STOCCU LI AMMI!

SOTTOTITOLI
 Suora? TI SPEZZO LE GAMBE!

MARIA
 (alzandosi)
 RUMPIMI LI AMMI! AMMAZZAMI!
 Sugnu to' figghia!

SOTTOTITOLI
 SPEZZAMI LE GAMBE! UCCIDIMI!
 Sono tua figlia!

Maria guarda la madre con sfida:
 donna Carmela vede la determinazione della figlia...
 e la propria impotenza.

Indietreggia, boccheggia, si porta la mano al cuore...
cerca con la mano la porta pensando che sia dietro di lei...
non vede le scale... e cade nel vuoto.

GIARDINO

In quello stesso istante i musicanti concludono
la serenata. Turiddu è contento.

TURIDDU

Bravi, bravi picciotti...

Un GRIDO proveniente dalla casa: la voce è quella di Maria.

STANZA DI MARIA

Maria ha preso la candela e fa luce nella scala:
sua madre è in fondo, riversa sul pianerottolo, e
sembra morta.

MARIA

MATRI!

INT. CASA DI MARIA - CAMERA DA LETTO - GIORNO

Donna Carmela è stata adagiata sul letto;
la donna ha gli occhi chiusi, la bocca bavosa e storta
dalla paralisi, il respiro un rantolo.
Sul comodino la foto ingiallita di un uomo sulla
trentina e un lumino acceso.

Maria è seduta al suo capezzale; gli occhi fissi sulla
pancia della madre che si alza e si abbassa.

Turiddu e alcuni parenti sono ai piedi del letto;
i volti mesti per l'occasione e gli sguardi rivolti a
donna Carmela e a Maria.

Il MEDICO, un anziano signore, sta visitando l'ammalata;
con una specie di martelletto di legno le controlla i
riflessi... le tasta il polso... prende un braccio lo alza
e poi lo lascia andare... infine sentenza:

MEDICO

Paralisi. Cara signorina
sua madre purtroppo è stata
colpita da paralisi.

Tutti sussultano e commentano a bassa voce.
Maria è sbiancata... poi guarda Turiddu e i suoi parenti...
soffoca un respiro di sollievo e riprende colore.

MARIA

E... quanto durerà dottore?
 si riprenderà?

Il medico ripone i suoi attrezzi nella vecchia borsa di pelle.

MEDICO

Riprendersi?
 (chiude la borsa)
 Si faccia coraggio... sua madre
 non si riprenderà più.

Maria guarda la madre con compassione.

MARIA

(al medico)
 Da quando è morto mio papà...
 ha lavorato ogni giorno per
 non farmi mancare niente.
 (guarda Turiddu)
 Ora sono io che devo pensare
 a lei.

Turiddu sta per dire qualcosa ma interviene il medico.

MEDICO

Brava signorina. Così si fa.

TURIDDU

Maria... e il matrimonio?

I parenti concordano.

TURIDDU

(continuando)
 Possiamo sposarci... tu pensi
 a me e alla famiglia e anche
 alla tua povera madre...

Tutti, tranne Maria, trovano buona la soluzione.

MARIA

Il matrimonio è rimandato.
 Mia madre ha bisogno di me.

DONNA ANZIANA

Maria u' sintisti u dutturi?
 To' matri nun si ci metti
 cchiù a la ggritta!

SOTTOTITOLI

...hai sentito il medico?
 tua madre non guarisce più.

Maria si alza.

Il medico la guarda... Turiddu la guarda... tutti

aspettano una sua risposta.

MARIA

Turiddu non insistere, mia madre ha bisogno di sua figlia... tutto il giorno... e anche la notte.

Turiddu sta per ribattere ma le ultime parole di Maria lo spaventano... gira e rigira la "coppola" tra le mani, poi lancia un segno con il capo ai suoi parenti.

TURIDDU

Allora decidisti... come vuoi tu Maria. Andiamo.

Maria si risiede, prende un fazzoletto e asciuga la bava a donna Carmela.

EST. STRADA DI CAMPAGNA - GIORNO

Salvatore cammina con passo incerto. Ha indossato la giacca di Ferruccio e se la tiene ben stretta tirandosela in avanti dalle tasche.

Il sole è a mezzogiorno; i raggi raggiungono il selciato bianco e riflettendosi colpiscono gli occhi di Salvatore come dardi.

La testa gira... la vista si annebbia; un fosso largo appena trenta centimetri... lui ci mette il piede perde l'equilibrio e cade a faccia in aria nella cunetta. Un GEMITO... poi niente.

RUMORE di ruote di carro.

Salvatore non si muove. L'ombra di un GRUPPO di gente lo protegge dal sole. Socchiude gli occhi sbattendo ripetutamente le palpebre.

ANZIANO

E' vivo... ed è italiano.

Salvatore non riesce ad alzarsi; gira lo sguardo... l'ANZIANO che ha parlato... ALCUNE DONNE e dei BAMBINI; tutti hanno qualche fagotto in mano: profughi.

EST. CARRETTA - GIORNO

Salvatore è disteso sulla carretta. Gli occhi chiusi, le guance infossate e coperte dalla barba, la testa (appoggiata su una giacca che gli fa da cuscino) che ci ondola... di qua e di là.

INT. CASA SALVATORE - GIORNO - FLASHBACK

Un BAMBINO di tre anni sta per addormentarsi tra le braccia robuste di una donna. Il bimbo chiude gli occhi e appoggia felice la testa sul seno prosperoso della madre.
Una dolce ninna nanna.

DONNA ASSUNTA

Gioja bella de sto core,
vorria suonno addeventare
doce doce pe' te fare
st'ucchie belle addormentà.

Il piccolo Salvatore si lascia cullare, e dondola,
dondola felice.

EST. CARRETTA - GIORNO - FINE FLASHBACK

Salvatore sorride nel sonno.
La carretta prende un fosso e sobbalza; il colpo lo
fa svegliare... lui spalanca gli occhi e tenta di sollevarsi.

ANZIANO

E' un peccato che ti sei
svegliato...

Salvatore fa uno sforzo e si mette a sedere.
La caretta è trainata da un asino, e l'asino è condotto
da UN RAGAZZINO.

Accanto a Salvatore c'è l'anziano che ha parlato,
e poi molti fagotti e qualche cianfrusaglia.

Davanti e dietro la caretta della GENTE sparsa un pò
ovunque che cammina nella stessa direzione:
DONNE, BAMBINI, ANZIANI.

L'anziano ha profonde rughe, l'aria distinta, mani lisce e
dita affusolate. La giacca di ottima fattura è rattoppata
in vari punti.

ANZIANO

(continuando)

Il sogno doveva essere bello
perché sorridevi. Peccato
che ti sei svegliato!

Salvatore annuisce ancora stordito.
Poi si accorge che la giacca le è stata tolta... la cerca
con ansia e la trova ripiegata nel posto dove poco prima
appoggiava la testa. La prende e se la mette.
Il vecchio sorride.

EST. SPIAZZO VICINO LA STRADA - GIORNO

Il gruppo si è fermato a riposare.
C'è chi parla, chi offre dell'acqua, qualcuno dorme
disteso sotto la carretta; i bambini giocano a rincorrersi.

Salvatore si è sdraiato in un avvallamento del
terreno sotto la strada e l'anziano gli è accanto
seduto su un grande sasso, con il bastone, puntellato
sul terreno, che tiene come fosse il bastone di Mosè.

ANZIANO

Una volta avevamo le bestie,
e il latte... quello non ci
mancava mai. Ci hanno lasciato
l'asino... per poter arare il
campo.

(con malinconia)

Abbiamo seminato il granoturco,
forse lo raccoglieranno i
nostri nemici...

(scrutandolo)

Sei ridotto male! Sei un
disertore... o una spia.
Devi stare attento, se ti
prendono ti impiccano... o ti
fucilano.

SALVATORE

Almeno ho un'alternativa.

ANZIANO

(sorride)

Finalmente dici qualcosa.

Pausa.

ANZIANO

(continuando)

Mentre dormivi hai sorriso!

SALVATORE

(vago)

Ho fatto un bel sogno...

ANZIANO

Beato tu che ne hai ancora
voglia.

SALVATORE

Sognare è l'unica cosa che
mi rimane... oramai.

ANZIANO

Beato due volte che tieni ancora
questo tesoro con te.

(triste)

Noi...

Cogliendo le espressioni stanche dai visi di tanti.

ANZIANO

(continuando)

l'abbiamo smarrito. Ora...
siamo veramente poveri.

(pausa)

Sai... la guerra, la fame... la
morte...

(pausa)

ti abitui a tutto questo.
E' terribile, lo so. Possiamo
sopravvivere a questo sfacelo,
ma...

(luccichio negli occhi)

mai... mai alla perdita della
speranza.

Salvatore considera seriamente le parole dell'anziano.

ANZIANO

(continuando)

Quando insegnavo citavo spesso
ai miei ragazzi una frase di
Aristotele... "la speranza è un
sogno ad occhi aperti"
(smuove della terra col bastone)
li incoraggiavo sempre nelle loro
piccole sconfitte.

(lunga pausa)

Chiedo scusa al grande
Aristotele... ma ora per me quelle
parole suonano assurde. E non
c'è povertà più grande.

(sospiro)

Allora... dove sei diretto?

Salvatore si prende una lunga pausa per riflettere sulle ultime
parole dell'anziano.

SALVATORE

(guardandosi intorno)

Dove ci troviamo?

ANZIANO

Nelle campagne di San Polo
di Piave. Siamo diretti a

Vazzola, lì abbiamo parenti--

SALVATORE

Vazzola! Conosce don Antonio
il prete di Visnà... mi pare.

ANZIANO

Don Antonio? Chi non lo
conosce... ci sposò lui, me
e la mia povera Luigina...
pace all'anima sua.

SALVATORE

Sto tornando da lui. Mi sta
aspettando... o forse non mi
aspetta più... non lo so.

L'anziano uomo riflette... poi intuisce qualcosa.
Fissa Salvatore e annuisce con il capo.

ANZIANO

(gli stringe la spalla con la mano)
Ho capito.
(rivolto a tutti)
IN MARCIA...

Si alza e raggiunge gli altri muovendo il bastone
per dare forza ai suoi comandi.

ANZIANO

(continuando)
Gioventù... riprendiamo
il cammino forza!

Tutti si lamentano ma obbediscono. Poi si rivolge a
due ragazzi più grandi degli altri.

ANZIANO

(continuando)
Voi due... venite qui.
Andate avanti e cercate
padre Antonio.

Salvatore si alza di malavoglia.

Un RUMORE di automezzo in marcia che si avvicina.
Tutti si girano in quella direzione: un camion militare tedesco.
L'anziano spinge i ragazzi in avanti...

ANZIANO

(continuando)
Andate!

I ragazzi partono a razzo e Salvatore si butta a terra rannicchiandosi più che può.

L'anziano, da dove si trova, da un'occhiata in quella direzione: Salvatore non si vede.

Il camion si ferma e scende un GRADUATO con la divisa tedesca seguito da DUE SOLDATI.

Il gruppo ammutolisce, i bambini si rifugiano dalle loro mamme.

CAPITANO

(Ai soldati)

Lade das tier auf.

SOTTOTITOLI

Caricate l'animale.

I soldati iniziano a sciogliere i finimenti. Tutti sono costernati.

L'anziano si avvicina al graduato.

ANZIANO

Ma... non potete farlo... l'asino ci serve per arare i campi!

CAPITANO

(con accento straniero)

Serve per truppa!

ANZIANO

No... l'asino no, per favore!

CAPITANO

I soldati hanno fame! Voi... italiani...

(inizia a camminare)

nascondete mangiare...

(guarda dentro la carretta)

voi... avete pancia piena, miei soldati no!

ANZIANO

Ma non è vero... non c'è più cibo... per nessuno.

Il capitano lo scruta... percorre con gli occhi la magra figura che sembra sparire dentro gli indumenti; poi guarda con disprezzo le donne... i bambini...

I soldati liberano l'asino e lo caricano sull'autocarro. Il capitano sale nella cabina e l'autocarro riparte.

Il gruppo è rimasto a guardare inebetito.

Salvatore esce dal suo nascondiglio e si avvicina al vecchio: nota gli occhi umidi e una vaga disperazione.

ANZIANO

Ogni giorno è così... da anni...
 questa è la realtà e non
 ne immaginiamo una diversa...
 (lo guarda dritto negli occhi)
 Nessuno sa più come si fa.
 (scuotendolo per la spalle)
 Ascolta ragazzo quello che
 ti dico... non c'è sconfitta
 più grande per un uomo di
 smettere di sognare. Tu che
 sai ancora come si fa...
 (serrando le mani)
 ti prego... non dimenticarlo,
 fallo tu... per questo povero
 anziano.

SALVATORE

Io...

Percorre con lo sguardo il gruppo di persone, cogliendo
 con costernazione il loro odio.

SALVATORE

(continuando)
 Devo vedere padre Antonio.

ANZIANO

(riprendendo contegno)
 Vieni... ti mostro una scorciatoia.

Salvatore lo segue. Un ultimo sguardo alla carretta
 priva del suo asino.

ANZIANO

(fermandosi)
 Ascoltami attentamente... poi
 cammina e non ti fermare più.

EST. BOSCHETTO - GIORNO

Salvatore percorre quasi di corsa il sentiero che si
 snoda tra gli alberi. Nello sguardo fisso davanti a sé
 una determinazione crescente.

CAMPO APERTO

Esce dalla fitta vegetazione e si trova in aperta campagna.
 Si ferma, prende fiato, guarda dietro di sé...
 Riprende la sua estenuante corsa e attraversa il campo incolto
 buttandosi allo sbaraglio.

AVVALLAMENTO

Il terreno è in discesa; perde l'equilibrio e scivola fino al letto di un ruscello ridotto ad un rigagnolo. Si alza e risale a fatica l'ultimo tratto dell'avvallamento.

STRADA

Salvatore si affaccia ad una lunga strada dritta che si perde in mezzo alla campagna.
Più in là un paesino.

Un passo dietro l'altro si incammina per la strada deserta.

Il sole sta per tramontare e quei bagliori gli feriscono gli occhi... batte ripetutamente le palpebre tenendo lo sguardo al selciato.

Qualcuno si affaccia all'orizzonte...
una figura sfuocata...

lui continua a camminare... un passo dietro l'altro...

la figura viene verso di lui...

le immagini si sfuocano e girano vorticosamente... un passo dietro l'altro... poi perde l'equilibrio e cade...
ma due braccia lo prendono prima che tocchi terra, sostenendolo affettuosamente.

DON ANTONIO

Ti ho trovato!
(lo stringe a sé)
Coraggio figliolo, sei a casa.

INT. CANONICA - NOTTE

Una candela accesa.

Il piccolo cerchio di luce illumina una modestissima stanza; pochi vecchi mobili: un tavolo rotondo, alcune sedie, un divano con il velluto ormai rasato e le molle sporgenti.

Salvatore si è disteso lì.

Sul tavolo un messale aperto e la giacca di Ferruccio.

Don Antonio gli porge una scodella con dell'acqua e lui beve con avidità.

DON ANTONIO

(guardando la fiammella)

L'ultima candela... le abbiamo
fatte con il grasso racimolato
nelle cucine tedesche.

(si siede)

La gente ora ci condisce il
radicchio. In questi tempi di
oscurità io preferisco
digiunare ma avere un po' di
luce... mi fa sperare.

SALVATORE

Che finisce la guerra... prima di
morire di fame?

Pausa.

Don Antonio guarda il messale e sospira.

DON ANTONIO

Non faccio altro che contare i
morti da un po' di tempo.

Dietro la chiesa ho seppellito
un bambino l'altro giorno...

morto per indigenza.

(prende la scodella)

Anche la febbre spagnola fa
le sue vittime.

La fame... la guerra... la febbre...

e... l'odio nel cuore...

chi ne uccide di più?

(la posa sul tavolo)

Ho chiesto a Dio il perché di
tutto questo...

(prende il messale)

e oggi, la sua parola dice così:

(legge)

"In omnibus tribulationem patimur..."

(si ferma, poi riprende)

"Siamo tribolati da ogni parte...

ma non schiacciati. Siamo

sconvolti... ma non disperati.

Perseguitati ma non abbandonati,

colpiti... ma non uccisi."

(guarda lui)

Quello che più conta è non far

morire la speranza...

Salvatore deglutisce... gli occhi fissi al soffitto.

Don Antonio chiude il messale e lo rimette a posto.

Poi prende la giacca, la tasta... qualcosa è stata

cucita all'interno, tra la stoffa e la fodera.

Strappa quest'ultima...

DON ANTONIO
(continuando)
C'è qualcosa...

Estrae con cura un pezzo di carta con delle annotazioni scritte malamente.

DON ANTONIO
(continuando)
Sembra una mappa... ci capisco poco... cannoni... depositi...
Sì... è una mappa!

SALVATORE
Chi me l'ha data è morto per quelle informazioni.

DON ANTONIO
E la sua morte non sarà vana.
(si alza)
La devo fare avere ai nostri al di là del fiume...

SALVATORE
E come?

DON ANTONIO
Come? Dovessi io stesso buttarmi nel Piave questa preziosa mappa arriverà dall'altra parte!
(si alza)
Tenterò con i piccioni...

Salvatore si mette a sedere.

SALVATORE
E' pesante per un piccione...

Don Antonio stringe il foglio... poi lo piega e se lo infila nella tasca.

Bussano alla porta: tre colpi... poi altri tre.

Don Antonio va nel fondo della camera, apre con cautela... entra un RAGAZZINO di sette anni con un fascio d'erba carico sulle spalle esili.

DON ANTONIO
(a bassa voce)
Entra svelto!

Il ragazzino entra dirigendosi verso una porticina

laterale e la apre.
Don Antonio prende la candela.

DON ANTONIO
(rivolto a Salvatore)
Hai fame?
(sorride)
Vieni...

INT. STANZA SOTTERRANEA - NOTTE

La stanza è adibita a stalla, e il ragazzino di prima sta mungendo una capretta.
Don Antonio regge la candela; Salvatore trangugia mentre guarda il latte schiumoso riempire la ciotola di rame.

DON ANTONIO
Un po' di latte fresco è un privilegio raro di questi tempi.
(fissa Salvatore negli occhi)
ci inventiamo ancora qualche espediente per non morire di fame prima della fine della guerra.

RAGAZZINO
Ferma piccola... così... mia bella capretta!

Poi il ragazzino lascia le mammelle e con estrema cautela prende la ciotola colma e se la porta in bocca.
Don Antonio lo richiama con un colpetto di tosse.
il piccolo capisce e a malincuore offre il latte a Salvatore.
Lui si porta la ciotola alla bocca e beve... a lunghe sorsate.
Piccoli rivoli bianchi gli scivolano ai lati della bocca.

Quando finisce consegna la ciotola e senza dire nulla esce dalla stanza.
Dietro la porta, appoggia il capo sul muro e piange... piange a cuore rotto.

SALVATORE (V.O.)
Dovessi vivere mille anni mai dimenticherò la bontà di quel latte che mi scendeva nello stomaco... e nel cuore.
ho ricordato la mia terra...

INT. CANONICA - GIORNO

Salvatore è seduto al tavolo e scrive una lettera.

Un calamaio, dei fogli, la sua scatola aperta.

SALVATORE (V.O.)

...il profumo del grano maturo,
i colori del tramonto...
la gioia del ritorno a casa...
le carezze di mia madre.
(si alza e va alla finestra)
Maria... questo è quello che
abbiamo perduto...

Nel giardino della canonica alcune tombe... una è ancora
vuota, con il cumulo di terra accanto alla fossa.

SALVATORE (V.O.)

più dei beni materiali la
guerra ha portato via il
ricordo delle cose belle che
hanno costruito i nostri sogni...
le cose semplici...
le più importanti.

EST. PIAZZA DEL PAESE - GIORNO

La GENTE del paese è stata radunata in piazza.
Alcuni SOLDATI tedeschi sono con le mitraglie puntate
verso la folla atterrita.

Don Antonio è in prima fila e da la mano al ragazzino della
capretta. Il volto velato da una rabbia che stenta a trattenere.

Un SOLDATO esce da una casa con un piccolo sacco mezzo
pieno sulle spalle e dietro una DONNA implorante seguita
da alcuni BAMBINI che piangono.
Il soldato, incurante, carica il sacco su un carretto.

SALVATORE (V.O.)

Quelle che ti conforteranno
quando tutto sembra andare
in rovina e non ti rimane più
niente. Sei solo un uomo senza
più passato... senza più futuro.
E non rimane altro che odio.

INT. GIARDINO CANONICA - GIORNO

La fossa che era vuota ora è stata coperta.

INTERNO FOSSA

Salvatore si è nascosto lì dentro, coperto da una tavola
sormontata di terra, e una fessura che le permette di
vedere l'esterno.

SALVATORE (V.O.)

L'odio non lascia spazio alla
speranza.

RITORNO SULLA PIAZZA

Un SOLDATO esce dalla canonica con la capretta.
Il BELATO insistente dell'animale e la disperazione del
ragazzino che tenta di riprendersela.

Don Antonio tiene il piccolo stretto a sé, serrandogli
il braccio attorno alla vita.

RAGAZZINO

La mia capretta... voglio la
mia capretta!

INTERNO FOSSA

Salvatore serra i pugni e le mascelle.

SALVATORE (V.O.)

Maria, quello che voglio dirti
è che... mi sforzo ogni giorno
di non perderla questa speranza,
sto lottando come un leone
per non farmi prendere dall'odio!

Il soldato prende il capretto per le zampe,
lo lega e lo mette sul carro con le altre poche cose.
Don Antonio tenta di consolare il ragazzo.

SALVATORE (V.O.)

Ti giuro che nessuno porterà
via dal mio cuore i nostri sogni!
Vale la pena di morire per
difendere questo grande tesoro.
Amore mio... ora so per cosa
sto lottando.

INT. CANONICA - GIORNO

Salvatore ripone un foglio piegato dentro la cassetta.

Don Antonio lo sta aiutando a mettere la giacca.
Salvatore chiude la cassetta e la assicura in una tasca interna.
Poi il prete gli consegna la mappa...
i loro sguardi che si incontrano... la loro intesa.

SALVATORE (V.O.)

Forse un giorno la storia
racconterà che si è combattuto

contro il predominio dello
straniero, per la patria unita.
ma noi... semplici soldati di
prima linea stiamo combattendo
per qualcosa di più... per
la libertà di tornare a
sognare ancora.

EST. RIVA DEL PIAVE - NOTTE

Salvatore sta entrando in acqua.
Al cinto ha legato il suo fagotto. Mentre si immerge
rabbrivisce... poi inizia a nuotare verso la riva opposta.

EST. FRONTE DEL PIAVE - PANORAMICA - NOTTE

Il BOATO di una cannonata.

TRINCEA NEMICA

Una gragnola di sassi e schegge cade sulla trincea
del fronte austriaco.
Qualcuno è colpito...
Di rimando i soldati iniziano a sparare all'impazzata.

TRINCEA ITALIANA

I SOLDATI con la divisa di panno grigio verde
rispondono prontamente.

Un GRADUATO URLA i suoi ordini...
I soldati sparano... sparano... ricaricano e sparano.

PANORAMICA

Tutto intorno è un incrociarsi del fuoco dell'artiglieria
dei rispettivi eserciti.

Il fronte si illumina a giorno...

Il FRAGORE delle bombe...
fumo e miriadi di schegge... uomini ridotti in pezzi.

L'orizzonte è schiarito dall'aurora.

EST. FRONTE DEL PIAVE - PANORAMICA - GIORNO

Nell'orizzonte alcuni punti neri.
L'aviazione italiana irrompe sul cielo del Piave.

In vari punti del fiume si vedono le passerelle,
ed è un disperato tentativo da parte degli austriaci
di passare il Piave.

gli aerei mitragliano la zona... qualche bomba cade giù...
molte passerelle sono distrutte... molti soldati muoiono.

In un altro punto del fiume un barcone pieno di
soldati tenta l'attraversamento.

BARCONE

Un colpo di cannone apre delle crepe in un lato
dell'imbarcazione e i soldati si disperdono nelle acque.
Chi annega, chi viene colpito dai proiettili che arrivano dalla
riva opposta: il fiume si colora di rosso.

TRINCEA ITALIANA

I soldati sparano in direzione del fiume...

Salvatore... Ludovico... Peppino... e gli altri soldati.

Un proiettile sfonda l'elmetto di Peppino...
lui si riversa sul fango esanime.

Salvatore si gira e in un attimo lo vede...
vede Ludovico che spara... ricarica e spara... senza posa...
tra la nebbia e il fumo, tra le preghiere e le imprecazioni.

Le immagini rallentano...
Salvatore riprende a sparare...

SALVATORE

O IL PIAVE O LA MORTE!

Un COMANDANTE ordina l'attacco:
i soldati escono dalle trincee caricando in massa.

PANORAMICA

I soldati attraversano il fiume con le imbarcazioni,
con passerelle, a nuoto.
Attaccano il nemico... e lo respingono con forza.

Una bomba cade vicino a Salvatore... tutto si anebbia.

RE VITTORIO EMANUELE (V.O.)

SOLDATI D'ITALIA!

Otto giorni di epica lotta,
nella quale rifulse il
valore di tutti voi, vi
hanno dato il premio della
vittoria!

EST. FRONTE DEL PIAVE - PANORAMICA - GIORNO

Colonne di fumo si alzano da vari punti della vasta zona sconquassata dalle bombe, cadaveri dappertutto.

QUALCUNO cerca di identificare i morti...

RE VITTORIO EMANUELE (V.O.)

(continuando)

La nostra magnifica resistenza
ha spezzato la violenza
dell'assalto del nemico e
ne sconvolse i disegni
ambiziosi! Poi l'impeto
irrefrenabile col quale
passaste alla riscossa
ricaccio' il nemico al di
là del fiume per noi
inviolabile!

Ludovico, zoppicante, sta cercando qualcuno.
Ha la gamba fasciata e si appoggia alle stampelle
ma si muove con determinazione.

RE VITTORIO EMANUELE (V.O.)

(continuando)

SOLDATI D'ITALIA!
Il grande grido di giubilo
e di ammirazione con cui
l'Italia intera ha salutato
la vostra vittoria vi attesta
il fervore con cui l'Italia
vi segue!

Infine Ludovico trova chi stava cercando.
Salvatore è a terra, sotto il cadavere di un austriaco... il viso
sporco di fango e sangue.

Ludovico rimane a fissare quel volto, mentre si commuove.

SALVATORE (V.O.)

Maria...

INT. TRENO - GIORNO

Ludovico è seduto vicino al finestrino, vestito
in borghese, intento alla lettura.
Ha un foglio aperto in mano: la scrittura
è quella di Salvatore.

MARIA (V.O.)

Dormi, mia dolce fanciulla
e respira l'incanto...

la guerra è finita
 sospiro nel pianto!
 nel limpido sole
 nel lungo dolore
 nell'intimo cuore
 che sfoga nel canto.

EST. CASA DI MARIA - GIARDINO - GIORNO

MARIA

E' un sogno il mio dire
 m'è dolce vagare
 tra spighe mature
 tu lasciati amare!
 Al mare lontano
 affido un pensiero
 conforta il mio amore
 la pace ho nel cuore!

Maria (seduta su una panca) alza lo sguardo dal foglio che tiene tra le mani...
 il vento fa vibrare la carta...
 i capelli si scompongono e qualche ciuffo le scivola sugli occhi.

A terra le foglie secche e accartocciate rotolano e si raccolgono davanti la casa.

Di fronte a lei Ludovico, in piedi, alto come uno stendardo, la schiena dritta e un bastone in mano sul quale si appoggia.

Maria sorride malinconica...
 con gesti lenti e ordinati ripiega il foglio e lo ripone nella scatolina di legno.

LUDOVICO

Vi chiedo di perdonarmi
 se mi faccio vivo ora.
 La guerra...
 (si schiarisce la voce)
 mi ha lasciato una salute
 cagionevole...

MARIA

Almeno voi siete vivo.
 (si alza)
 A me... rimane solo questo...
 (mostra la scatola)
 e il dolore di non avere
 dove andare a piangerlo.

Maria si alza e si avvia verso la porta di casa.

MARIA

(continuando)

Vuole della frutta? Abbiamo
le belle arance..

Maria entra in casa.

INT. - CASA MARIA - GIORNO

Maria, appena entrata, va al focolare acceso,
prende un pezzo di legno e lo butta nel fuoco.

Il tavolo è stato tolto e di lato, appoggiato al
muro, c'è un lettino dove giace rannicchiata donna
Carmela: gli occhi spalancati, fissi in un punto indefinito.

Il BRUSIO monotono di DUE ANZIANE che recitano il
rosario.

Ludovico abbassa un poco la testa quando entra
e subito si ferma alla porta.

Le vecchie donne, sedute ai piedi del letto,
appena vedono l'estraneo si zittiscono.
Maria capisce subito il disagio dell'uomo e intuisce
gli interrogativi che sono sorti nelle menti delle
due anziane.

MARIA

(alle anziane)

Questo signore... è stato al
fronte con Salvatore... il
figlio di donna Assunta...

(a Ludovico)

Mia madre è malata da molti
mesi...

Il respiro di donna Carmela è fievole e discontinuo.
Maria non sa più cosa dire.

Sul tavolo c'è un piatto di terracotta con delle arance;
lei ne prende due e le da a Ludovico.

MARIA

(continuando)

Grazie per... le sue parole
di conforto.

Maria esce fuori per nascondere la sua commozione.
Ludovico non ha capito quello strano comportamento...
è tremendamente a disagio.
Gli occhi di donna Carmela puntati su di lui...

sguardo minaccioso...

Guarda le due anziane... poi le arance che tiene in mano... infine esce.

Le due anziane si guardano interrogative e poi riprendono le loro preghiere.

GIARDINO

Maria si asciuga una lacrima... si ricompone e poi si gira verso Ludovico che in quel momento sta uscendo dalla casa.

MARIA

Devo tornare al capezzale di mia madre... presto morirà.

LUDOVICO

Mi dispiace...

Pausa.

LUDOVICO

(continuando)

Io invece torno a Palermo. Prima passo dalla madre di... Salvatore... voglio fermarmi da lei.

MARIA

(stupita)

Donna Assunta? Ma non c'è... è andata via, forse al suo paese, a Napoli. Dopo la morte del marito... e il dolore per suo figlio...

LUDOVICO

E' strano che mi dice questo... perché io l'ho già vista prima di venire da lei, Maria.

Maria ha assunto un'aria interrogativa.

LUDOVICO

(continuando)

Tra due giorni prendo la nave...
(si liscia i baffi)
vorrei vederla ancora, se non le dispiace...
(si schiarisce la voce)
il mio rammarico per la sua povera madre. La saluto.

Maria lo guarda andare via.
Una folata di vento con della polvere gli va negli occhi.

MARIA

Può tornare se vuole!
(tossisce)
mi parli ancora di Salvatore...

Ma le ultime parole si perdono nel vento.

CASA MARIA

Donna Carmela sta tossendo violentemente. Gli occhi fuori dalle orbite... la bocca spalancata... le labbra e la lingua secche come un coccio.

Maria rientra e si precipita al suo capezzale. Aiutata dalle due anziane prende un fazzoletto e lo bagna in una ciotola piena di acqua, poi lo accosta alle labbra della madre.

Donna Carmela boccheggia mentre guarda minacciosa la figlia... un rantolo gli esce dalla gola.

Con la mano, simile ad un artiglio, serra il braccio di Maria... si allarga ancora di più la bocca... fa una smorfia orrenda che le contorce ancora di più il viso... ed esala il suo ultimo respiro. Un sussulto di morte... poi più niente.

Le due anziane alzano GRIDA di lamento.

EST. VIA DEL PAESE - GIORNO

RINTOCCHI di campana.

Una carretta trascinata da un mulo conduce una bara fatta con assi di legno grezze.

Maria, dietro il feretro, cammina tutta sola. Si è vestita a lutto, e un lungo velo nero le copre la testa e parte del volto. In mano tiene un mazzo di crisantemi.

Dietro di lei ALCUNI PARENTI, madre Antonia e suor Ausilia, Turiddu con i suoi.

EST. INCROCIO - GIORNO

Una macchina guidata da un autista arriva da una stradina laterale proprio nel momento in cui passa il piccolo corteo funebre. L'auto si ferma ed esce Ludovico.

L'uomo si toglie il cappello riverente.

Maria si è accorta di lui ma fa finta di non vederlo; tutti gli altri si girano contemporaneamente verso l'uomo e rimangono a fissarlo fino a quando il collo lo permette.

INT. - CASA MARIA - GIORNO

TURIDDU	SOTTOTITOLI
Maria, hai a pigghiari	devi deciderti!
una decisioni!	

Gli occhi di Turiddu guardano in direzioni diverse mentre la sua bocca rozza pronuncia quelle parole.

Maria è seduta al centro della stanza circondata da tutti, annichilita nella sua profonda solitudine. Tutti quelli che hanno accompagnato il feretro sono lì.

MADRE ANTONIA
 `Zzu Turiddu, Maria lo sa
 quello che deve fare...
 deve prendere il velo!

TURIDDU
 Quale velo? Madre superiora,
 l'unico velo che Maria
 si deve mettere è quello
 da sposa!

I suoi parenti approvano.

TURIDDU	SOTTOTITOLI
(continuando)	
Havi a divintari me'	Deve diventare mia moglie!
muggheri!	

MADRE ANTONIA
 (sussiegosa)
 Ma quando mai! L'unica cosa
 che può fare sta' povera
 figlia è farsi suora!
 Maria frequenta il nostro
 colleggio da anni!

TURIDDU	SOTTOTITOLI
Vero è Maria?	
Monaca ti vo' fari	Ti vuoi fare manaca e il
e lu to' zitu nun nni	tuo fidanzato non ne sa
sapi nenti?	niente?

MARIA
 (sospira)
 Stanca sono...

Maria si alza, gira le spalle a tutti e sale al piano superiore.

INT. STANZA DI MARIA - NOTTE

Maria è seduta sul letto, in mano ha le lettere di Salvatore. Lo sguardo perduto nel vuoto...

EST. COLLEGIO - CORTILE - GIORNO - FLASHBACK

NOVE RAGAZZE dall'età tra i dieci e quindici anni si rincorrono per il cortile schiamazzando e ridendo in modo esagerato.

Giocano spensierati e ridono per niente. Sono ragazze già formate ma ancora bambine negli occhi, nei modi, nell'abbigliamento.

Dalla porta principale esce suor Ausilia (dieci anni meno).

SUOR AUSILIA
 MARIA... MARIA!

La suora cerca con gli occhi Maria... poi la individua. Vede la ragazza nascondersi dietro ad una compagna più robusta per non farsi prendere da un'altra, la vede ridere di cuore.

La giovane suora batte le mani per attirare l'attenzione, ma è inutile, allora ricorre alla campanella che è appesa vicino la porta.

Il SUONO della campanella.

SUOR AUSILIA
 Avanti signorine! E' l'ora del rosario!

Le ragazze smettono di giocare e si raggruppano ordinatamente e a malincuore vicino la porta.

SUOR AUSILIA
 (continuando)
 Che cosa sono queste facce?
 Avanti figghi beddi,
 bisogna pregare! La Madonnina ci fa le grazie.
 (a Maria)
 Signorinella vieni qua...

Maria è una bella brunetta con occhi particolarmente espressivi. Si avvicina alla suora sorridente.

SUOR AUSILIA
(continuando)
Tua madre ti vuole...

MARIA
(corrucciandosi)
E il rosario?

SUOR AUSILIA
Per oggi niente.

MARIA
Non ci vado, devo pregare
la Madonna.

Maria raggiunge le altre e suor Ausilia le va dietro.

SUOR AUSILIA
(prendendola per il braccio)
Vai da tua madre, Maria.
Se si arrabbia non ti fa
venire più... vuoi finirlo
il corso di taglio si o no?

MARIA
Non mi interessa imparare
a cucire, io voglio
diventare come te, suor
Ausilia, una maestra.
(mentre va via)
Non mi voglio sposare!

EST. CASA DI MARIA - GIARDINO - GIORNO

Dalla stradina adiacente al giardino arriva una carrozza trainata da due cavalli.

Il GIOVANE UOMO che conduce la vettura tira le redini emettendo un verso caratteristico che richiama gli animali.

Donna Carmela accorre tirandosi dietro Maria.

Dalla carrozza esce una SIGNORA elegantemente abbigliata (Concettina), con un cappellino adornato da lunghe piume svolazzanti.
Concettina inspira un lunga boccata d'aria.

CONCETTINA
Ah... aria di casa mia!

DONNA CARMELA
 Concettina finalmenti
 arrivasti!

CONCETTINA
 Cugina Carmela...
 sempri la stessa si'.

SOTTOTITOLI
 Sei sempre la stessa.

Le due donne si abbracciano affettuosamente e si baciano sulle guance.

CONCETTINA
 (continuando)
 Tua figlia è?

DONNA CARMELA
 Maria saluta la zia
 Concetta...
 Unn'è la picciridda?

SOTTOTITOLI
 Dov'è la bambina?

CONCETTA
 A' picciridda?

Maria si avvicina alla zia e le porge la guancia.
 Concettina le dà un bacio con le sue labbra carnose e le lascia il rossetto. Poi si gira verso la portiera della carrozza.

Una RAGAZZA di circa 17 anni (Agatina) esce dal veicolo.
 Agatina si sostiene l'abito di pizzo con una mano, con l'altra il cappellino rosa, e quando sorride gli occhi brillano maliziosi.

Donna Carmela guarda la nipote con uno stupore che cela biasimo, Maria con innocente ammirazione.

CONCETTINA
 (continuando)
 Agatina ha quasi diciotto anni! Altro che picciridda!
 (al conducente)
 sbrighiamoci con le valigie...
 (a donna Carmela)
 entro stasera devo essere a Palermo. Carmela... ti ringrazio per l'aiuto chi mi stai dannu...

DONNA CARMELA
 Chi va' dicennu Concetta lu' stessu sangu semu!
 Trasiti... trasiti dintra.

SOTTOTITOLI
 Che dici...
 Siamo lo stesso sangue.
 Entrate, entrate a casa.

(ad Agatina)

Chi bedda figghia...

Che bella figliola...

Agatina e Maria si guardano e si sorridono poi si avviano dentro la casa.

INT. CASA MARIA - PIANOTERRA - GIORNO

Le quattro donne sono sedute attorno al tavolo apparecchiato: due alzate piene di dolci, una caraffa colma d'acqua, dei bicchieri di vetro.

Maria mangia di gusto senza staccare gli occhi da sua Cugina; Agatina si prende una ciambella e l'addenta; le due cugine si guardano e ridono con complicità.

DONNA CARMELA

Mancia Concettina,
mancia... assaggia la
pasterella... di mandorla è.

SOTTOTITOLI

Mangia...

CONCETTINA

(mangiando)

Bona bona... pensu quannu
eramu nichì... ddi tempi
nun tornanu cchiù.
(commossa)

Carmela, dove lascio mia
figlia? Solo tu ci sei...

SOTTOTITOLI

Buona... penso quando
eravamo piccoli... quei tempi
non tornano più.

DONNA CARMELA

Comu sta to' maritu?

SOTTOTITOLI

Come sta tuo marito?

CONCETTINA

Male. Lo lascio solo
all'ospedale?

CARMELA

Fa' lu to' duviri di
mughieri, a Agatina
ci pinsamu nuatri.

SOTTOTITOLI

Fai il tuo dovere di
moglie, a...
ci pensiamo noi.

AGATINA

Mamà... mi piace stare
qua...

CARMELA

U vidi? ci piaci.

SOTTOTITOLI

Lo vedi, le piace.

CONCETTINA

Grazie Carme'... nun mi
lu scordu.

SOTTOTITOLI

...non me
lo dimentico.

EST. LAGO - GIORNO

Il piccolo lago è circondato da colline verdeggianti.
Ci sono delle pecore al pascolo... e in prossimità della
riva TRE UOMINI che falciano l'erba per poi raccoglierla
in grandi covoni.

ALCUNI BAMBINI, seduti a cerchio sul verde prato, fanno
la conta per spartirsi i sassi rotondi che hanno raccolto.

Un piccolo ruscello scorre giù per la collina e sfocia nel
lago: lì TRE LAVANDAIE fanno il loro bucato;

in ginocchio, con i capelli raccolti dentro a grandi
fazzoletti colorati, strofinano con energia i panni
sulla pietra.

Sul prato grandi lenzuola bianche sono stati stesi
a sbiancare.

Maria e Agatina stanno strizzando un lenzuolo e si
divertono a bagnare le spalle di un ragazzino.

Una delle tre lavandaie, la più giovane, strizza l'occhio
a un'altra... poi guarda verso gli uomini che stanno
lavorando di buona lena e inizia a cantare.

LAVANDAIA

(con voce squillante)

CIURI DI MALVASIA!

CALA LENTU LENTU PI' LA VIA

PI' VIDIRI CU L'AMA 'NTA

STU CANTU...

L'OCCHIU MI CALU E MORU

DI LU CHIANTU

SI NUN SUGNU IU, VITA MIA!

CIURI DI MALVASIA.

SOTTOTITOLI

FIORE DI MALVASIA

SCENDE LENTO PER LA VIA

PER VEDERE CHI L'AMA IN

QUESTO CANTO...

GLI OCCHI MI ABBASSO E MUOIO

DAL PIANTO

SE NON SONO IO, VITA MIA!

I tre uomini hanno smesso di lavorare e guardano
con malizia e divertimento la ragazza che ha cantato.
Poi uno dei tre da un colpo alla spalla al più giovane
Ammiccando.

Maria e Agatina assistono divertite alla scena;
ad Agatina la cosa suscita un piacere particolare.

GIOVANE

(con una bella voce tonante)

CIURI DI GIGGHIU...

SI PINIU E D'AMURI SQUAGGHIU,

DAMMI 'NA VASATA E IU

M'ARRIPIGGHIU!

CIURI DI GIGGHIU.

SOTTOTITOLI

FIORE DI GIGLIO...

SE DI PENA E D'AMORE MI

SCIOLGO

DAMMI UN BACIO E IO

MI RIPRENDO!

Le donne ridono e abbassano lo sguardo fingendo di scandalizzarsi.
La più matura delle tre si alza, si mette le mani ai fianchi e canta a tutta voce.

DONNA	SOTTOTITOLI
OSSU D'AMARENA!	NOCCIOLO DI AMARENA!
SI TU NUN M'AMI NUN	SE TU NON MI AMI NON
MORU DI PENA!	MUOIO DI PENA!
OSSU D'AMARENA.	

Le altre ridono riprendendo a strofinare i panni.
Maria si rincorre con un ragazzino.
Agatina approfitta della disattenzione della cugina e si avvia ai piedi della collina dove lavorano i tre uomini.

Quello che ha incitato il giovane a cantare non resiste alla provocazione della lavandaia e canta la sua strofa.

UOMO	SOTTOTITOLI
CIURI DI RISU!	FIORE DI RISO!
SI 'NA VOTA SSI LABBRUZZA	SE UNA VOLTA QUELLE LABBRA
VASU	BACIO
IO MORU E MI NNI VAJU	IO MUORO E ME NE VADO
'MPARADDISU!	IN PARADISO!
CIURI DI RISU.	

Agatina si è messa in ginocchio... guarda di sfuggita il giovane... poi si abbassa e finge di cercare qualcosa nell'erba.
Il giovane l'ha notata.

GIOVANE	SOTTOTITOLI
(a voce contenuta)	
Ciuri di Ciuri!	
Rosa, di vera rosa culurita,	Rosa, di vero colore rosa,
nni li jardina stati guvirnata,	nei giardini siete custodita,
di quantu si' galanti e si'	di quanto sei galante e pulita
pulita	
regina di li rosi si' chiamata!	Regina delle rose sei chiamata!
CIURI DI CIURI...	

Quando Agatina alza lo sguardo si ritrova davanti il giovane che le offre un fiore.

Maria guarda la scena da lontano... incuriosita e affascinata.

Agatina prende il fiore di campo poi scappa via.
Il giovane sorride, ha capito che la ragazza ci sta.

INT. STANZA DI MARIA - NOTTE

Agatina scioglie i laccetti del suo corpetto con gesti lenti e riflessivi.

Poi lascia scivolare il vestito a terra:
un'immagine riflessa dallo specchio rotondo.

Maria è sdraiata sul letto che la guarda con ammirazione. Vede la cugina in sottoveste, e la vede muoversi come una gran dama.

Agatina si gira verso di lei e la guarda con aria Complice e maliziosa.

Si sfilava la sottoveste e rimane nuda: Maria abbassa gli occhi, pudica, suscitando in Agatina una risata a tutto cuore.

AGATINA

Maria... è così che siamo fatte noi femmine! Queste...
(indica le tette)
cresceranno anche a te, e pure il pelo in mezzo alle gambe!

MARIA

Per forza deve essere?

AGATINA

(ride di nuovo)
E come ti sposi se resti come sei ora? Ai maschi piace...
(si guarda allo specchio)
la nostra cosa...

Maria la guarda seria. Riflette... si corruccia... poi...

MARIA

Io lo so che fai quando andiamo al lago... con quello.

Agatina si riveste tranquillamente indossando un altro abito.

MARIA

(continuando)
Le cose che fanno quando due si sposano e poi la sera dormono nel letto grande... tu non sei sposata...

AGATINA

Sono innamorata. E faccio
l'amore con l'innamorato mio.

MARIA

Perché non ti fai fidanzata
e poi ti sposi e poi... dormi
nel letto grande con tuo
marito?

AGATINA

(allaccia il corpetto)
Perché così è più bello.

MARIA

Se lo sa tua madre...

AGATINA

La zia Concettina a me pensa.
Se ci parli della moda di
Parigi... da quell'orecchio
ci sente.
Maria...

Agatina si distende accanto a Maria.

AGATINA

(continuando)
L'amore è la cosa più bella
della vita. Quando viene
non lasciarlo scappare;
e non guardare niente...
se è ricco o povero... se è
sciancato... l'importante è
che ti ama... e che tu lo
ami.

EST. LAGO - INSENATURA - GIORNO

Agatina con il suo giovane spasimante sono nudi,
distesi sul prato, abbracciati l'uno all'altra.
Si guardano appassionati... si accarezzano...
il canneto li protegge dal resto del mondo.

AGATINA (V.O.)

E ti fa sentire come una
regina, la più bella di tutto
il mondo. Tu... il tuo amore...
e niente più.

MARIA (V.O.)

Esiste al mondo chi mi vuole
bene più di suor Ausilia?

AGATINA (V.O.)

Sì. E quando lo incontrerai
E vedi che ti ama più della
sua vita... allora è lui il tuo
destino. E se tu lo amerai più
della tua vita, nessuno vi
separerà.

STANZA MARIA

Maria, seduta sul letto, riflette seriamente.

MARIA

Se è vero così... sono
contenta di diventare
grande.

INT. STANZA MARIA - NOTTE - FINE FLASHBACK

L'anta della finestra si chiude con violenza e il
RUMORE secco fa trasalire Maria... i fogli le
scivolano a terra.

Maria si sveglia dal suo torpore e prende coscienza
di sé.

Raccoglie i fogli, li piega e li sistema nella
scatola di legno... infine chiude il piccolo forziere
con decisione.

Sul tavolino c'è una valigia di cartone chiusa.
Maria si mette lo scialle, prende la valigia, si guarda
intorno: la sua scatola di legno...
abbandona il piccolo forziere sul tavolino e poi se ne va.

EST. STRADA FUORI DAL PAESE - GIORNO

La strada è deserta in quelle prime ore del mattino;
L'acciottolato sembra scivolare via sotto i piedi di
Maria... sotto il suo sguardo triste.
Una figura solitaria con una piccola valigia in mano.

Il RUMORE di un'automobile.

Maria alza lo sguardo e vede la macchina, con l'autista e
Ludovico.

Maria si ferma.

L'uomo scende e le va accanto.

LUDOVICO

Dove va?

Maria alza le spalle. Dopo un po'...

MARIA

In collegio.

Gira le spalle e riprende a camminare.

Ludovico le va dietro, zoppicante e contrariato.

LUDOVICO

E quello che desidera veramente

Maria?

Maria inizia a piangere in silenzio... aumenta il passo e lo lascia dietro.

Ludovico rientra in macchina.

INTERNO AUTOMOBILE

LUDOVICO

(sbuffando)

Ho fatto il possibile...

mi dispiace.

L'automobile gira un tornante...

Poco dopo Maria, correndo giù per una scarpata, si para davanti l'auto e l'autista frena di botto.

AUTISTA

Ma è pazza! Vuole morire?

STRADA

MARIA

(spalancando la portiera)

Non posso fare quello che non voglio! Mi porti lontano da qui... voglio studiare, fare la maestra! E non voglio mettere una tonaca!

(entra in auto)

Ho amato Salvatore e amerò

solo lui per sempre! E'

lui il mio destino non

mi separerò mai dal mio

amore!

Maria scoppia in un pianto diretto.

LUDOVICO

(asciugandosi il sudore)

E ci voleva tanto? Mi pare

di capire che questo amore

è così grande da superare

qualsiasi ostacolo?

MARIA

(singhiozzando)

Si... ma ormai...

LUDOVICO

Allora chiuda quella porta
e andiamo... ho già perso la
nave per questa faccenda.
(battendo il bastone sul vetro)
Andiamo.

EST. PERIFERIA DI PALERMO - VILLETTA - GIORNO

L'automobile si ferma davanti l'entrata di un giardino;
Maria apre la porta... è stravolta.
Guarda verso il terrazzo della villetta, dietro
il giardino...
Ludovico le fa segno di andare.

Lei cammina incerta... poi aumenta il passo... lo scialle le cade.
Infine lo vede.

Una figura di uomo appoggiata alla ringhiera del terrazzo
che guarda al di là... un uomo che si appoggia alle stampelle
perché gli manca una gamba.

TERRAZZO

Maria corre e quando gli è dietro si sblocca.
Il respiro affannoso come se avesse corso per tanto.
L'uomo si gira.

MARIA

Salvatore... Salvatore!

Lo abbraccia, lo bacia, lo stringe a sé.
Salvatore le accarezza i capelli... ne aspira il profumo
con avidità.

MARIA

Perché non ti sei fatto vivo?
Mi hai fatto morire di dolore!

SALVATORE

Mi dispiace... amore mio!

AUTOMOBILE

Ludovico è sceso dall'auto; appoggiato al suo bastone
guarda i due innamorati che parlano e si abbracciano.

LUDOVICO

(all'autista)

Quando lo trovai ho pensato
di aver perduto un amico.
Respirava appena... ma era vivo!

La brezza trascina ai suoi piedi un pezzo di manifesto
stracciato dell'appello del re alla patria.
Lui lo trattiene col bastone e ci giocherella un po'...

LUDOVICO

(continuando)

Per i suoi servigi alla
patria, il colonnello se ne
prese cura personalmente.
Lo fece operare. Ha perduto
una gamba, ma potrà raccontare
ai suoi figli la sua storia.
Per il resto...
(lungo respiro)
per amore si perdona tutto.
Non è così?

L'autista cala la testa in segno affermativo.
Ludovico gira lo sguardo verso i due che continuano a parlare,
ed è in quel momento che Maria tira un ceffone a Salvatore.

TERRAZZO

MARIA

(con le lacrime agli occhi)
Mi hai tradita! Hai tradito
il nostro amore, tutto!

SALVATORE

Perdonami Maria...

MARIA

Non ti perdono Totò!
(si gira e se ne va)
Hai baciato un'altra... l'hai
toccata! Mi sento... OFFESA!
(si ferma, si gira)
Come hai potuto farlo?

Maria ritorna da lui a grandi passi e lo schiaffeggia,
ripetutamente.
Salvatore se li prende tutti... poi la stringe a sé.

SALVATORE

Amore mio... amore mio!

Maria piange e lo bacia... lo bacia e lo abbraccia.

Ludovico da lontano sospira e sorride.

EST. PAESE DELLA SICILIA - STRADA - GIORNO

La strada che attraversa il centro del paese.
Don Nicolino esce da casa con la solita boria che lo contraddistingue.

Solita faccia... solito vestito; il bastone ciondolante a ritmo del passo.
Il cappello: lo mette e poi lo abbassa da un lato.
Infine s'incammina verso la piazza.

BOTTEGA MASTRU PIDDU

Le ceste di frutta, la vasca con il baccalà, il provolone, la tabella appesa con la scritta "PANE".

Don Nicolino passa davanti la bottega e si ferma:
Maria, aiutata da Michelino, sta riempiendo di arance un paniere.
Anche con la gravidanza la sua bellezza non è venuta meno, e il piccolo uomo se ne compiace.

DON NICOLINO
(togliendosi il cappello)
Buona giorno donna Maria!

MARIA
(sorridendo)
Anche a vossìa don Nicolino...
come andiamo?

DON NICOLINO
E come deve andare con una
bella giornata come questa...
(la guarda)
bella!

Il paniere è colmo e Maria lo dà a Michelino.

DON NICOLINO	SOTTOTITOLI
(continuando)	
Bedda... china di sulì!	Bella... piena di sole!
E che belle arance donna	
Maria... sempre roba di	
prima scelta!	

Dalla bottega esce donna Assunta, con il grembiule e le maniche rimboccate... e la faccia rossa di collera.

DONNA ASSUNTA

Ci serve qualcosa don Nicolino?
Se vuole le arance gliele
peso e ve' faccio capita' a
moglie sua, chella puverella
non può uscire più di casa!

DON NICOLINO

Ma veramente...

DONNA ASSUNTA

Non si preoccupi, sono
tutte sue visto che le
piacciono!

MARIA

(con un pizzico di malizia)
E come va la vostra sciatica?
Sempre zoppo vi tiene?
Certo, alla vostra età...

DON NICOLINO

Sciatica? Ma quale sciatica!
(riprende la via)
Ma a cu la vittiti?
Sciatica...

SOTTOTITOLI

A chi l'ha vista?

Maria rientra nella bottega ridendo.

EST. PIAZZA DEL PAESE - GIORNO

In piazza c'è molta gente.
L'edificio della congregazione dei maestri... e
i congregati davanti il portone ancora chiuso;
la vecchia caffetteria, i tavolini, i soliti clienti
seduti a chiaccherare.

In un tavolo ci sono Sasà, con una benda che gli
copre l'occhio sinistro, Vanni e Salvatore.
Attorno a loro un GRUPPO DI PAESANI in piedi.

SASA'

Mi dovete credere, mentre
ero al fronte, io cu
lu pitittu tanta era la
cunfidenza ca nni davamu
di tu! La prigionia mi
ha salvato la vita... tutti
quelli che erano con me
al fronte sono morti...

SOTTOTITOLI

... io con
con la fame tanta era
la confidenza che ci davamo...

VANNI

Tu hai solo perso un occhio...

Totò una gamba... io--

SASA'

Tu la testa, prima di
nasciri! Riformato...
(si rivolge a tutti)
chista si ca è fortuna,
picciotti!

SOTTOTITOLI

Questa si che è fortuna,

Tutti ridono abbassando il capo in segno di assenso.

Ciccio arriva in quel momento con dei caffè
fumanti su un vassoio. Ha un grembiule bianco
e una matita che spunta dalla tasca della camicia.

CICCIO

Cafè pi' tutti!
(posa il vassoio sul tavolo)
La vera fortuna, caro Sasà,
è che siamo tutti a casa.

SOTTOTITOLI

Caffè per tutti!

Tutti concordano.

SASA'

Talè cu cc'è...

SOTTOTITOLI

Guarda chi c'è...

DON NICOLINO

(entrando nella piazza)
BACIAMO LE MANI A TUTTI
QUANTI!

Don Nicolino passa davanti la caffetteria e si ferma:
guarda il gruppo... si sposta il cappello dall'altro lato...
sorridente sarcastico.

DON NICOLINO

Chi c'è... oggi nessuno lavora?
Bella vita... si durassi!

SOTTOTITOLI

...se durasse.

SASA'

Don Nicolino,
(indicando tutti)
ci vede tutti? Noi...
abbiamo servito la patria,
reduci di guerra siamo!

DON NICOLINO

E chi ve l'ha fatto fare?
Quelli che siamo rimasti
invece abbiamo servito le
le vostre famiglie, che
potevano morire tutti di
fame se non era per noi!

Si gira verso la congregazione in cerca di approvazione.
Poi entra nella casa seguito dagli altri.

SALVATORE	SOTTOTITOLI
(prendendo il caffè)	
Con le nostre terre... invece	
è stato facile!	
(beve un sorso)	
Don Niculinu omu d'onuri	...uomo d'onore
saccu fuddatu senza valuri!	sacco pieno senza valore.

Tutti ridono. Sasà fa segno con le braccia di voler dire qualcosa. Si fa silenzio.

SASA'	
(alzando la voce)	
Quannu lu attu nun c'è	Quando il gatto non c'è
LI SURCI ABBALLANU!	i topi ballano!

Risate generali. Vanni si prende il suo momento e commenta:

VANNI	SOTTOTITOLI
E a tempu di guerra tutti	E a tempo di guerra tutti
li... STRUNZA VENNU A GALLA!	gli stronzi vengono a galla!

Don Nicolino, affacciato ad una finestrella, ha compreso.
Contrariato chiude le ante con forza.

SASA'
E bravo Vanni...
(si gira)
CICCIO!
(sbatte una banconota sul tavolo)
Pasterelle alla mandorla
per tutti... paga la patria!

Tutti concordano...
Sasà dà una pacca sulla spalla a Salvatore, ironizzando sulla loro disabilità.

FADE OUT